Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1910 — **ROMA — Mercoledì, 4 maggio** — **Numero 104**

DIREZIONE *Via Larga nel Palazzo Baleani* | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** *Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** — *nel Regno cent.* **15** — *arretrato in Roma cent.* **20** — *nel Regno cent.* **30** — *all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

Domani, 5 maggio 1910, ricorrendo una delle feste determinate dalla Legge 23 giugno 1874, n. 1968, non si pubblicherà la "Gazzetta Ufficiale".

SOMMARIO

Parte ufficiale.

Parte non ufficiale.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Relazione di S. E. il ministro del tesoro a S. M. il Re, *in udienza del 14 aprile 1910, sul decreto che autorizza un prelevamento di L. 15,000 dal fondo di riserva delle spese impreviste, occorrenti pel concorso nelle spese pel quarto Congresso internazionale di filosofia che si terrà a Bologna nel 1911.*

SIRE!

Nel 1911 sarà tenuto in Bologna il 4° Congresso internazionale di filosofia, al quale il Governo non può rimanere estraneo per l'alta importanza scientifica dell'avvenimento.

E poichè urge di provvedere alle prime spese di ordinamento del Congresso medesimo, e nel bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica non vi sono inscritti i fondi all'uopo occorrenti, il Consiglio dei ministri, valendosi della facoltà concessagli dall'art. 38 della vigente legge di contabilità generale, ha deliberato di prelevare la somma di L. 15,000 dal fondo di riserva per le spese impreviste quale contributo dello Stato nelle spese del Congresso di cui trattasi, inscrivendola ad uno speciale capitolo nel bilancio predetto.

A ciò provvede il seguente schema di decreto che il riferente si onora di sottoporre all'augusta sanzione di Vostra Maestà.

Il numero 188 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 38 del testo unico della legge sull'amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le spese impreviste inscritto in L. 1,000,000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1909-910, in conseguenza delle prelevazioni già

autorizzate in L. 644,237.31, rimane disponibile la somma di L. 355,762.69;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le spese impreviste inscritto al capitolo n. 128 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1909-910, è autorizzata una 27ª prelevazione nella somma di lire quindicimila (L. 15,000), da inscriversi ad un nuovo capitolo col n. 277-*bis* e la denominazione: « Concorso nelle spese del 4° Congresso internazionale di filosofia che si terrà in Bologna nel 1911 », nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario predetto.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per la sua convalidazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 aprile 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Relazione di S. E. il ministro del tesoro, a **S. M. il Re**, ***in udienza del 17 aprile 1910, sul decreto che autorizza un prelevamento di L. 50,000, dal fondo di riserva delle spese impreviste, occorrenti per contributo al Comitato regionale di Sicilia per le spese da sostenersi dai Comuni di Marsala, Salemi, Calatafimi e Milazzo per la locale commemorazione del cinquantenario del risorgimento in Sicilia.***

SIRE!

Con la legge 17 marzo 1910, n. 106 fu autorizzata la spesa di L. 250,000, ripartita in due esercizi, quale contributo dello Stato per le feste commemorative del cinquantenario del risorgimento in Sicilia.

Ora però si è manifestata la necessità di accordare ai Comuni siciliani ove si svolsero fatti memorandi della spedizione garibaldina e cioè a Marsala, Salemi, Calatafimi e Milazzo, un congruo concorso affinchè possano degnamente solennizzare, con locali commemorazioni, la cinquantenaria ricorrenza.

A tal uopo il Consiglio dei ministri ha deliberato di mettere a disposizione dell'apposito Comitato regionale la somma di L. 50,000 prelevandola dal fondo di riserva per le spese impreviste, giusta la facoltà concessagli dall'art. 38 della vigente legge di contabilità generale.

Tale prelevamento viene autorizzato col seguente schema di decreto che il riferente si onora di sottoporre all'augusta sanzione di Vostra Maestà.

Il numero 198 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 38 del testo unico della legge sull'amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le spese impreviste inscritto in L. 1,000,000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1909-910, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 694,237.31, rimane disponibile la somma di L. 305,762.69;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le spese impreviste inscritto al capitolo n. 128 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1909-910, è autorizzata una 30ª prelevazione nella somma di lire cinquantamila (L. 50,000) da inscriversi ad un nuovo capitolo col n. 163-*terdecies* e con la denominazione: « Contributo al Comitato regionale di Sicilia per le spese da sostenersi dai comuni di Marsala, Salemi, Calatafimi e Milazzo per la locale commemorazione del cinquantenario del risorgimento in Sicilia », nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, per l'esercizio finanziario predetto.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per la sua convalidazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 aprile 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Il numero 190 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 8 aprile 1906, n. 141, sullo stato giuridico degli insegnanti delle scuole medie governative e pareggiate;

Vista la legge 8 aprile 1906, n. 142, che stabilisce le disposizioni sugli stipendi e sulla carriera del personale delle scuole medie governative;

Visto il Nostro decreto 3 agosto 1908, n. 623, che approva il regolamento per la esecuzione di dette leggi;

Visto il testo unico, approvato con Nostro decreto 25 luglio 1907, n. 645, delle leggi 16 luglio 1904, n. 397, e 13 giugno 1907, n. 342, portanti norme e provvedimenti per la istituzione e la conversione in governative di scuole medie dipendenti da Provincie, da Comuni, o da altri enti;

Visto il regolamento per l'applicazione di detto testo unico, approvato con Nostro decreto 15 settembre 1907, n. 652;

Visto il Nostro decreto 30 maggio 1909, n. 285, col quale vennero inscritte complessive L. 1,485,900 in aumento alla dotazione del capitolo n. 123 dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1908-909, quale maggiore fabbisogno per l'applicazione delle norme contenute nelle leggi 8 aprile 1906, nn. 141 e 142 e nel Nostro decreto 3 agosto 1908, n. 623 suindicati;

Visto il Nostro decreto 10 giugno 1909, n. 451, che provvede a variazioni nel bilancio per l'esercizio finanziario 1908-909, in dipendenza della regificazione delle scuole medie nel decreto stesso elencate, con effetto dal 1° ottobre 1908, ossia per nove dodicesimi del carico annuale;

Ritenuta le necessità di introdurre nella parte passiva del bilancio per l'esercizio 1909-910 variazioni analoghe a quelle contemplate nei suddetti decreti 30 maggio e 10 giugno 1909, nn. 285 e 451, come segue:

Per le considerazioni indicate nel primo di essi, l'aumento di L. 1,485,900 al capitolo n. 130 dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, e per quelle esposte nel secondo le intere annualità corrispondenti ai nove dodicesimi delle somme inscritte e detratte nel 1908-909; e cioè:

ai capitoli 130 e 157 dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per maggiori stipendi al personale delle scuole medie e della ginnastica, rispettivamente gli aumenti di L. 408,825 e L. 15,550;

al capitolo 140 dello stato di previsione medesimo, per cessazione di assegni, la diminuzione di L. 26,166.66;

Visto che i rimborsi e concorsi a carico degli enti locali per la regificazione delle scuole medie di cui trattasi trovansi già inscritti nello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio 1909-910 ai capitoli n. 72 e 73;

Ritenuta la necessità di stanziare la somma di L. 229,500 nel bilancio della pubblica istruzione per provvedere agli aumenti anticipati di stipendio, accordati per merito distinto per gli anni 1909 e 1910 agli insegnanti ordinari che si trovino ancora a distanza di uno o due anni dalla scadenza normale degli aumenti quinquennali a termini dell'art. 7 della citata legge 8 aprile 1906, n. 142;

Vista la legge 13 marzo 1910, n. 91, che approva lo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1909-910;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello della pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1909-910 sono introdotte le seguenti variazioni:

In aumento.

Capitolo n. 130. — « Scuole medie governative - Personale, stipendi, assegni indennità, ecc. » lire duemilioni centoventiquattromiladuecentoventicinque (L. 2,124,225).

Capitolo n. 157. — « Insegnamento della ginnastica nelle scuole medie governative - Personale, stipendi e retribuzioni, ecc. » lire quindicimila cinquecentocinquanta (L. 15,550).

In diminuzione.

Capitolo n. 140. — « Sussidi a Provincie, a Comuni e ad altri corpi morali pel mantenimento di scuole tecniche » lire ventiseimila centosessantasei e centesimi sessantasei (L. 26,166.66).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 marzo 1910.

VITTORIO EMANUELE.

SONNINO — SALANDRA — DANEO.

Visto, *Il guardasigilli:* SCIALOJA.

Il numero **CXXX** *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti gli articoli 27, 28 e 29 della legge 23 dicembre 1888, n. 5888-*decies*, sulla pubblica sicurezza;

Veduto il regolamento per l'esercizio e per la sorveglianza delle caldaie e dei recipienti di vapore, approvato con Nostro decreto in data 17 agosto 1907, n. 646;

Visto il R. decreto in data 1° marzo 1900, n. LXXVIII, col quale furono approvati i nuovi statuti delle Associazioni fra utenti di caldaie a vapore aventi sede in Bologna, Milano, Torino, Asti, Genova, Iglesias, Ferrara, Alessandria, Roma, Biella, Gallarate;

Visto il Nostro decreto in data 19 gennaio 1902, n. XX, con cui furono portate alcune modificazioni allo statuto dell'Associazione fra utenti caldaie a vapore in Gallarate;

Visto il Nostro decreto in data 31 gennaio 1904, n. LXXXVI, con cui l'Associazione fra utenti di caldaie a vapore costituitasi in Messina fu eretta in ente morale e ne fu approvato lo statuto organico;

Veduti i nuovi statuti deliberati dalle Associazioni predette in conformità al disposto dell'art. 62 del regolamento per l'esercizio e per la sorveglianza delle caldaie e dei recipienti di vapore, approvato con il R. decreto 17 agosto 1907, n. 646;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono approvati i nuovi statuti delle Associazioni fra utenti di caldaie a vapore aventi sede in Milano, Torino, Genova, Ferrara, Roma, Biella, Gallarate, Messina, visti d'ordine Nostro dal ministro proponente.

Art. 2.

Sono approvati i nuovi statuti delle Associazioni fra utenti di caldaie a vapore aventi sede in Bologna, Asti, Iglesias, Alessandria, con le modificazioni, per ciascuno di essi, qui appresso rispettivamente indicate:

a) nello statuto dell'Associazione di Bologna:

Nell'art. 5, lettera *b*, primo e secondo paragrafo, l'inciso « approvato con il R. decreto 17 agosto 1907, n. 646 », è sostituito, rispettivamente, alle parole « governativo » e « vigente »;

b) nello statuto dell'Associazione di Asti:

Negli articoli 1 e 15 alla parola « proprietari » è sostituita la parola « possessori »;

c) nello statuto dell'Associazione di Iglesias:

Nell'art. 15 dopo le parole « certificato di prova » è aggiunto l'inciso « e della targhetta, di cui all'articolo 25 del regolamento, approvato con il R. decreto 17 agosto 1907, n. 646 ».

Nell'art. 17 dopo le parole « bollo di prova » è aggiunto l'inciso « e la targhetta, di cui all'art. 25 del regolamento, approvato con il R. decreto 17 agosto 1907, n. 646 »;

d) nello statuto dell'Associazione di Alessandria:

Nell'art. 35 alle parole « dopo mezz'ora » sono sostituite le parole « dopo un'ora ».

Art. 3.

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio deve assicurarsi, nei modi che crederà opportuni, del regolare funzionamento delle Associazioni menzionate nei precedenti articoli 1 e 2.

Art. 4.

Il Ministero predetto ha la facoltà di esigere che gli statuti di cui agli articoli 1 e 2 del presente decreto siano modificati in conformità a quanto i risultati della esperienza possano suggerire.

Art. 5.

Le Associazioni fra utenti di caldaie a vapore, alle quali riferiscesi il presente decreto debbono inviare al Ministero di agricoltura, industria e commercio, i propri bilanci annuali, entro un mese dalla data della loro approvazione. I detti bilanci debbono essere compilati secondo il modello e le norme che saranno stabilite dal Ministero predetto.

I bilanci che le Associazioni predette distribuiscono ai propri soci e quelli che le medesime pubblicano nei propri atti, debbono essere compilati secondo lo stesso modello e con le norme medesime usati nell'esemplare inviato al Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Art. 6.

Le Associazioni di cui agli articoli 1 e 2 del presente decreto debbono fornire al Ministero d'agricoltura, industria e commercio le notizie statistiche e le informazioni concernenti il servizio di vigilanza sulle caldaie e sui recipienti di vapore, che fossero loro richieste dal Ministero stesso.

Le Associazioni predette debbono inviare, insieme ai bilanci di cui al precedente art. 5, copia integrale del processo verbale dell'adunanza in cui i bilanci stessi furono approvati dall'assemblea sociale, non che copia delle relazioni tecnica e amministrativa presentate ad essa sui risultati della gestione, cui i bilanci si riferiscono.

Art. 7.

Le Associazioni di cui agli articoli 1 e 2 del presente decreto hanno l'obbligo di comunicare alle autorità politiche dei circondari nei quali esse sono autorizzate ad operare, le nomine e le cessazioni dal servizio dei propri agenti tecnici. Tale comunicazione deve essere fatta non oltre il quindicesimo giorno da quello in cui la nomina o la cessazione ebbe luogo.

Con decreto del Ministero di agricoltura, industria e commercio saranno stabilite le norme per le quali gli utenti che fanno parte delle Associazioni predette possano esser messi in grado d'accertarsi della identità personale degli agenti tecnici sociali incaricati di visitare i loro apparecchi a vapore.

Art. 8.

Il trattamento consentito alle Associazioni fra utenti di caldaie a vapore ai sensi dell'articolo 41 del regolamento per l'esercizio e per la sorveglianza sulle caldaie e sui recipienti di vapore, approvato con il Regio decreto 17 agosto 1907, n. 646, può essere sospeso o revocato:

a) quando le Associazioni medesime non adempiano esattamente le prescrizioni del regolamento predetto;

b) quando non osservino le disposizioni dei propri statuti o regolamenti o quelle che, sul servizio di vigilanza sulle caldaie e sui recipienti di vapore, fos-

sero emanate dal Ministero di agricoltura, industria e commercio;

c) quando risulti che il servizio tecnico di sorveglianza sulle caldaie e sui recipienti di vapore sia disimpegnato non regolarmente o in modo da non offrire sufficiente garanzia per la incolumità delle persone e per la integrità delle cose;

d) quando il servizio amministrativo di sorveglianza sulle caldaie e sui recipienti di vapore sia disimpegnato in modo da dar luogo a richiami da parte delle autorità politiche circondariali o degli uffici distrettuali del Corpo Reale delle miniere.

Art. 9.

La sospensione del trattamento di favore di cui al primo paragrafo del precedente articolo è inflitta con decreto del ministro d'agricoltura, industria e commercio, sentito l'Ispettorato del Corpo Reale delle miniere; la revoca è inflitta con decreto Reale, sentito il Consiglio di Stato.

I decreti di sospensione o di revoca sono motivati.

Art. 10.

Gli statuti delle Associazioni fra utenti di caldaie a vapore aventi sede in Bologna, Milano, Torino, Asti, Genova, Iglesias, Ferrara, Alessandria, Roma, Biella, Gallarate, Messina, approvati con i RR. decreti in data 1° marzo 1900, n. LXXVIII, 19 gennaio 1902, n. XX, 31 gennaio 1904, n. LXXXVI, sono abrogati.

Sono altresì abrogate tutte le disposizioni contrarie a quelle contenute nel presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 marzo 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri,* a S. M. il Re, *in udienza del 10 aprile 1910, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Motta San Giovanni (Reggio Calabria).

SIRE!

Da una recente inchiesta sull'Amministrazione comunale di Motta San Giovanni è risultato, che stante l'assenteismo del sindaco e di tre assessori effettivi, l'azienda è in balìa del segretario che firma parte della corrispondenza, foggia deliberazioni di Giunta (firmate poi da assessori compiacenti) e rilascia anche certificati di competenza del sindaco.

A carico del segretario medesimo molte irregolarità furono rilevate tra cui alcune gravissime, come percezione indebita di emolumenti, rimborsi di spese non eseguite, mancato rendiconto di depositi.

Il Consiglio non funziona quasi affatto, giacchè non si tenne la sessione primaverile del 1909 e in quella di autunno si ebbero solo tre sedute. Non fu preparato il bilancio del corrente esercizio nè si compilarono i ruoli delle tasse per il 1909.

Dopo il terremoto del 28 dicembre 1908 non fu regolarizzato il servizio di cassa e a favore del cassiere provvisorio furono erogati compensi non deliberati dal Consiglio.

Non fu stipulato il contratto per l'appalto del dazio, nè s'iscrisse l'ipoteca sui beni offerti in cauzione.

Si tollerano usurpazioni di terreni comunali ed abusive occupazioni del suolo pubblico.

In ordine alle accennate irregolarità gli amministratori, in seguito alle contestazioni, non dettero sufficienti giustificazioni.

Non potendosi tale stato di cose ulteriormente protrarre senza grave pregiudizio degli interessi dell'azienda, si rende necessario - come ha pure ritenuto il Consiglio di Stato nell'adunanza del 18 marzo ultimo scorso - lo scioglimento di quel Consiglio comunale.

A ciò provvede lo schema di decreto che mi onoro di sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Motta San Giovanni, in provincia di Reggio Calabria, è sciolto.

Art. 2.

Il signor dott. Umberto Dallari è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 10 aprile 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri,* a S. M. il Re, *in udienza del 14 aprile 1910, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Marineo (Palermo).

SIRE!

Una recente inchiesta sull'Amministrazione comunale di Marineo mise in luce molte e gravi irregolarità, tuttora persistenti, nonostante le contestaziani.

L'archivio è in disordine e mancano nell'ufficio i più importanti registri, tra i quali quelli di contabilità. La riscossione dei censi e canoni ha luogo in base a un informe ruolo, nè si tengono in evi-

denza le variazioni dei possessi, onde di alcune partite si è resa difficile la esazione.

Si tollerano rilevanti usurpazioni di suolo.

I principali servizi, tra cui quelli della vigilanza igienica e della nettezza sono trascurati; malgrado il divieto del regolamento e le disposizioni della prefettura, assessori e consiglieri non rimossero le fogne, di loro pertinenza, in prossimità dei corsi di acqua potabile.

Si corrisponde al sanitario lo stipendio aumentato, senza che la deliberazione relativa sia stata approvata.

L'assuntore della riscossione della tassa di posteggio non fu costretto al pagamento di una notevole somma di cui è debitore. Gli uffici e le scuole sono in locali inadatti di proprietà, per gran parte, di consiglieri.

Il Consiglio si rifiuta di pronunciare la decadenza di un consigliere dichiarato contabile dal Consiglio di prefettura per indebito maneggio di denaro comunale. Dalla tassa di esercizio sono esclusi tutti i professionisti, mentre si assoggettano alla tassa domestici anche molti che non hanno persone al loro servizio.

Fu concesso un locale ad un circolo senza alcun corrispettivo. Non si cura il rimborso della ricchezza mobile dal segretario e dal medico condotto.

I problemi che maggiormente interessano la cittadinanza, e cioè la costruzione dell'edificio scolastico, i restauri dell'acquedotto, la sistemazione stradale, sono del tutto trascurati.

A causa delle accennate irregolarità una viva agitazione si è manifestata contro l'Amministrazione e specialmente contro il sindaco recentemente eletto, che venne fatto segno a dimostrazioni ostili. Le sedute consiliari sono turbate da clamori del pubblico.

È pertanto necessario, anche per motivi di ordine pubblico, procedere allo scioglimento di quel Consiglio comunale, conformemente al parere 8 corrente del Consiglio di Stato.

Provvede in tal senso lo schema di decreto che ho l'onore di presentare all'augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Marineo, in provincia di Palermo, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. dott. Giuseppe Rossi è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 14 aprile 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re**, *in udienza del 14 aprile 1910, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di San Marco dei Cavoti (Benevento).*

SIRE!

In seguito ad un aspro dissidio tra il sindaco e la maggioranza della Giunta e del Consiglio, l'Amministrazione comunale di San Marco dei Cavoti da molti mesi non può funzionare regolarmente.

Non essendo possibile altro rimedio alla difficile situazione, anche pel contegno della popolazione, che prende viva parte alla contesa, è indispensabile, per far cessare l'agitazione che costituisce un permanente pericolo per l'ordine pubblico e per ristabilire il normale andamento dell'azienda, procedere allo scioglimento di quel Consiglio, come ha pur ritenuto nell'adunanza dell'8 corrente il Consiglio di Stato; ond'io mi onoro sottoporre alla augusta firma di Vostra Maestà lo schema del relativo decreto.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di San Marco dei Cavoti, in provincia di Benevento, è sciolto.

Art. 2.

Il signor dott. Simone Cadelo è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, sino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 14 aprile 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 18 luglio 1904, n. 390, sulla istituzione di Commissioni provinciali, di un Consiglio superiore e di un servizio d'ispezione della pubblica assistenza e beneficenza;

Visto il regolamento approvato con R. decreto 1° gennaio 1905, n. 12;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il signor cav. Marcoaldi Giovanni è nominato membro della Commissione provinciale di assistenza e beneficenza pubblica di Ascoli-Piceno per il quadriennio 1909-912, in sostituzione del dimissionario cav. Filippo Marchionni.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 14 aprile 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Veduto il precedente decreto in data 24 aprile p. p., col quale venne istituita una Commissione con l'incarico di proporre quali emendamenti sieno da apportare alle leggi 8 luglio 1904, n. 351, e 5 luglio 1908, n. 351, pel risorgimento economico e per l'esecuzione delle opere di risanamento nella città di Napoli; e di indicare i mezzi idonei ad assicurare la completa e sollecita esecuzione delle leggi stesse;

Decreta:

A far parte di detta Commissione è chiamato l'ingegnere capo dell'Ufficio tecnico di finanza di Napoli.

Roma, il 2 maggio 1910.

Il presidente del Consiglio
LUZZATTI.

Relazione a S. E. il ministro della marina in data 18 aprile 1910, circa il premio di navigazione spettante alle navi mercantili nazionali per l'esercizio finanziario 1908-909.

Eccellenza!

In ossequio alle disposizioni dell' art. 4 della legge 16 maggio 1901, n. 176 e dell'art. 63, comma secondo, del regolamento approvato con R. decreto n. 500 del 13 novembre 1902 è stata eseguita la liquidazione generale definitiva dei premi di navigazione guadagnati dalle navi mercantili nazionali per i viaggi compiuti durante l'esercizio finanziario 1908-909.

Compilati i consueti tre quadri, uno per i piroscafi e due per i velieri, ed eseguite le operazioni prescritte dall'art. 65 del regolamento su accennato, si sono avuti i seguenti risultati:

I - per i piroscafi:

a) stazza lorda complessiva dei piroscafi che hanno concorso al premio, tonn. 237,130;

b) somma da ripartire: L. 3,201,255.00;

c) ammontare dei prodotti delle tonnellate di stazza lorda di ciascun piroscafo per le miglia effettivamente percorse: 8,080,709,134;

e quindi un premio per ogni tonnellata di stazza lorda e per ogni mille miglia di percorso di:

$$\frac{\text{L. } 3,201,255.00 \times 1000 \times 1}{8,080,709,134} = \text{L. } 0.3961$$

II - per i velieri aventi diritto ad un premio nominale di centesimi 20:

nessun premio;

(Dei pochi velieri di questa categoria, cioè varati anteriormente al 1880, che ancora rimangono iscritti, per concorrere al premio di navigazione - tutti di piccolo tonnellaggio - alcuni non hanno eseguito durante l'esercizio 1908-909 viaggi con diritto a premio di navigazione, altri ne hanno eseguiti bensì, ma i loro armatori hanno rinunziato al premio o per la tenuità della somma o per la mancanza dei documenti giustificativi, di guisa che nessuna liquidazione o ripartizione di premi ha potuto aver luogo per i velieri suddetti);

III - per i velieri aventi diritto ad un premio nominale di centesimi 30:

a) stazza lorda complessiva dei velieri che hanno concorso al premio, tonnellate 45,901;

b) somma da ripartire: L. 165,243.60;

c) ammontare dei prodotti delle tonnellate di stazza lorda di ciascun veliero per le miglia effettivamente percorse: 682,912,677;

e quindi un premio per ogni tonnellata di stazza lorda e per ogni mille miglia di percorso di:

$$\frac{\text{L. } 165,243.60 \times 1000 \times 1}{682,912,677} = \text{L. } 0.2419;$$

Ciò premesso, mentre ho l'onore di presentare i tre quadri, distinti secondo le tre categorie di navi su accennate, e contenenti la indicazione del nome di ciascuna nave, dei viaggi eseguiti, delle miglia percorse e delle operazioni di liquidazione compiute per la 1ª e la 3ª categoria, mi permetto di sottoporre alla firma dell'E. V. l'unito schema di decreto, diretto a stabilire le suddette misure di premio in L. 0.3961 e L. 0.2419 ed a portare le medesime a conoscenza degl'interessati.

Il direttore generale
BRUNO.

IL MINISTRO

Visto l'art. 4 della legge 16 maggio 1901, n. 176, sui provvedimenti a favore della marina mercantile;

Vista la liquidazione eseguita dei premi di navigazione guadagnati dalle navi mercantili nazionali durante l'esercizio finanziario 1908-909;

Decreta:

Il premio di navigazione spettante alle navi su indicate per i viaggi compiuti durante l'esercizio finanziario 1908-909 è stabilito, per ogni tonnellata di stazza lorda e per ogni mille miglia di percorso, nella misura seguente:

L. 0.3961 per i piroscafi;

L. 0.2419 per i velieri che al 31 dicembre 1900 godevano di un premio di navigazione superiore a quello stabilito dalla legge 16 maggio 1901, n. 176;

L. 0.0000 per i velieri che al 31 dicembre 1900 godevano di un premio di navigazione inferiore a quello stabilito dalla legge 16 maggio 1901, n. 176, *non avendo alcuno di essi concorso al premio.*

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 18 aprile 1910.

LEONARDI CATTOLICA

MINISTERO DELL' INTERNO

Direzione generale della sanità pubblica

Ordinanza di sanità marittima n. 8

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Constatata la comparsa della peste bubbonica a Bassora e a Buschir (Golfo Persico);

Veduta la convenzione sanitaria internazionale di Parigi del 3 dicembre 1903;

Veduto il testo unico delle leggi sanitarie approvato con R. decreto 1° agosto 1907, n. 636;

Decreta:

Le provenienze da Bassora e da Buschir sono sottoposte alle disposizioni contro la peste bubbonica contenute nell'ordinanza di sanità marittima n. 10 del 1° settembre 1907.

I signori prefetti delle Provincie marittime sono incaricati della esecuzione.

Roma, 1° maggio 1910.

Per il ministro
CALISSANO.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 2 maggio, in Frassenè, provincia di Belluno, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio fono-telegrafico di 2ª classe con orario limitato di giorno.

Roma, il 3 maggio 1910.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizioni nel personale dipendente:

Con R. decreto in data 24 marzo 1910, il signor Cimino Elvino, aiuto di agenzia di 4ª classe delle imposte, è stato confermato in aspettativa per motivi di salute, a decorrere dal 1° febbraio 1910 e per la durata di mesi sei.

Con R. decreto in data 27 marzo 1910, il signo Joime Giovanni, vice agente delle imposte dirette, è stato, a sua domanda, collocato in aspettativa, per motivi di salute, a decorrere dal 7 aprile 1910 e per la durata di mesi tre.

MINISTERO DEL TESORO

Disposizioni nel personale dipendente:

Amministrazione centrale.

Con R. decreto del 24 marzo 1910:

Cecchini Enrico, archivista di 2ª classe, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per motivi di salute, a decorrere dal 1° maggio 1910.

Con R. decreto del 27 marzo 1910:

Lubrano comm. Ernesto, direttore capo di divisione di 1ª classe, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per anzianità di servizio, a decorrere dal 1° luglio 1910, col titolo onorifico di ispettore generale.

Villa comm. Giovenale, capo sezione amministrativo di 1ª classe, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per età avanzata e per anzianità di servizio, a decorrere dal 1° luglio 1910, col titolo onorifico di capo di divisione.

Con RR. decreti del 27 marzo e 7 aprile 1910:

Tornadù cav. Giov. Battista, primo ragioniere di 1ª classe, è nominato capo sezione di ragioneria di 2ª classe con l'annuo stipendio di L. 5000 a decorrere dal 1° aprile 1910.

Con R. decreto del 31 marzo 1910:

De Tullio Salvatore, ragioniere di 1ª classe, è nominato 1° ragioniere di 2ª classe, con l'annuo stipendio di L. 4000, a decorrere dal 1° aprile 1910.

Valenza Angelo, ragioniere di 4ª classe, nelle Intendenze di finanza, è nominato ragioniere di 4ª classe per concorso, nel Ministero del tesoro, con l'annuo stipendio di L. 2000 a decorrere dal 1° aprile 1910.

Con decreto Ministeriale del 31 marzo 1910:

Salice Adolfo, primo ragioniere, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe, con l'annuo stipendio di L. 4500, a decorrere dal 1° aprile 1910.

Cappa Adolfo, ragioniere, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe, con l'annuo stipendio di L. 3500, a decorrere dal 1° aprile 1910.

Lepenna Enrico, ragioniere, è promosso dalla 3ª alla 2ª classe, con l'annuo stipendio di L. 3000, a decorrere dal 1° aprile 1910.

Montella dott. Andrea, ragioniere, è promosso dalla 4ª alla 3ª classe, con l'annuo stipendio di L. 2500, a decorrere dal 1° aprile 1910.

Con R. decreto del 3 aprile 1910:

Valdirosa Alfredo, applicato di 1ª classe in aspettativa per motivi di famiglia, è richiamato in attività di servizio, in seguito a sua domanda, a decorrere dal 1° aprile 1910, ed è collocato in graduatoria fra il cav. Edoardo Viglia ed il signor Vincenzo Romano.

Con R. decreto del 7 aprile 1910:

Loddo Battistino — Della Gatta Gaetano — Ferraresi Antonio, ufficiali d'ordine di 2ª classe nell'Amministrazione militare, sono nominati applicati di 2ª classe nel Ministero del tesoro, con l'annuo stipendio di L. 2000, a decorrere dal 1° maggio 1910.

Regie avvocature erariali.

Con R. decreto del 31 marzo 1910:

Rocco avv. Mariano — Bagnulo avv. Raffaele — Allegrini avv. Ugo — Pacinotti avv. Luigi, sono nominati avvocati erariali aggiunti di 2ª classe, per esame di concorso, con l'annuo stipendio di L. 2000, a decorrere dal 1° aprile 1910.

Con R. decreto del 7 aprile 1910:

Vecchi Ernesto, ufficiale d'ordine di 3ª classe nell'Amministrazione militare, è nominato applicato di 3ª classe nelle RR. avvocature erariali, con l'annuo stipendio di L. 1500 a decorrere dal 16 aprile 1910.

Con R. decreto del 10 aprile 1910:

Cresto Giovanni Battista, applicato di 1ª classe, è nominato archivista di 2ª classe, col l'annuo stipendio di L. 3000, a decorrere dal 1° maggio 1910.

De Franchis Eduardo, applicato di classe transitoria, è nominato applicato di 3ª classe, con l'annuo stipendio di L. 1500 a decorrere dal 1° maggio 1910.

Con decreto Ministeriale del 10 aprile 1910:

Agazzi Angelo, archivista, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe con l'annuo stipendio di L. 3500, a decorrere dal 1° maggio 1910.

Battisti Lino — Rogati Emilio, applicati, sono promossi dalla 2ª alla 1ª classe, con l'annuo stipendio di L. 2500, a decorrere dal 1° maggio 1910.

Zanzi Giuseppe — Saltini Lavinio, applicati, sono promossi dalla 3ª alla 2ª classe con l'annuo stipendio di L. 2000, a decorrere dal 1° maggio 1910.

Intendenze di finanza.

Con R. decreto del 31 marzo 1910:

Strino Bruno, volontario di ragioneria in aspettativa per servizio militare, è nominato ragioniere di 4ª classe, con l'annuo stipendio di L. 2000, a decorrere dal 1° aprile 1910, continuando a rimanere in aspettativa per gli stessi motivi.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Disposizioni nel personale dipendente:

Amministrazione centrale.

Con R. decreto del 6 gennaio 1910:

Gioseffi avv. Arturo, segretario di 4ª classe, prorogatagli l'aspettativa per motivi di salute per altri due mesi, cioè fino a tutto il 30 gennaio 1910.

Con R. decreto del 23 gennaio 1910:

Cipolla avv. Antonino, segretario di 2ª classe, prorogatagli l'aspettativa per motivi di salute per altri sei mesi, cioè fino a tutto il 15 giugno 1910.

Con R. decreto del 27 gennaio 1910:

Bonanni rag. Leonida, nominato, in seguito a concorso, ragioniere di 4ª classe.

Con R. decreto del 13 febbraio 1910:

Giambalvo avv. Andrea, segretario di 4ª classe, prorogatagli l'aspettativa per motivi di salute per un altro mese, cioè fino a tutto il 28 febbraio 1910.

Con R. decreto del 20 febbraio 1910:

Colucci avv. Tullio — Arcuri avv. Rosario, nominati, in seguito a concorso, segretari di 4ª classe.

Con R. decreto del 23 gennaio 1910:

De Vita Giovanni, ufficiale d'ordine di 2ª classe nelle Amministrazioni militari, nominato applicato di 3ª classe.

Con R. decreto del 6 marzo 1910:

Giambalvo avv. Andrea, segretario di 4ª classe, in aspettativa per motivi di salute, richiamato in attività di servizio.

Con R. decreto del 3 marzo 1910:

Bettoli cav. Domenico, archivista capo, collocato d'ufficio a riposo, per anzianità di servizio.

Martini cav. Alessandro — Tarsitano Salvatore, archivisti di 1ª classe, collocati a riposo in seguito a loro domanda, per avanzata età ed anzianità di servizio.

Formichi cav. Ermete, id. id. id. id., per anzianità di servizio.

Con R. decreto del 27 febbraio 1910:

Talamo avv. Giuseppe, segretario di 4ª classe, in aspettativa per motivi di salute, collocato in aspettativa per servizio militare.

Corpo Reale del genio civile.

Con R. decreto del 13 gennaio 1910:

Pini Giuseppe, ingegnere allievo, accettate le volontarie dimissioni dall'impiego.

Con decreto Ministeriale del 16 gennaio 1910:

D'Andrea Osvino, ufficiale d'ordine di 2ª classe, sospeso dal grado e dallo stipendio, a tempo indeterminato, in attesa dell'esito del procedimento penale a suo carico.

Con R. decreto del 23 gennaio 1910:

Réan Ferdinando — Meloni Francesco, ingegneri allievi in aspettativa per servizio militare, richiamati in attività di servizio.

Con R. decreto del 16 gennaio 1910:

De Sarno, ingegnere capo di 2ª classe, promosso per merito ingegnere capo di 1ª classe.

Averone cav. Antonio — Michelini cav. Luigi, ingegneri di 1ª classe, promossi per merito, ingegneri capi di 2ª classe.

Monaco Luigi — Vella Eugenio, ingegneri di 2ª classe, promossi per merito ingegneri di 1ª classe.

Fornari Vito, id. id. per anzianità, id. di 2ª classe.

Delle Femine Gustavo — Carboni Pier Luigi, id. id. di 3ª classe, id. id. promossi per merito alla 2ª classe.

Nastri Giuseppe, id. id. per anzianità e merito, id. id. id.

Taliani Cesare, aiutante principale di 2ª classe, promosso per anzianità, aiutante principale di 1ª classe.

Bianchi Carlo, aiutante di 1ª classe, promosso per merito aiutante principale di 2ª classe.

Ragonese Pietro — Rabbaglietti Ottorino (per merito) e Versace Pasquale — D'Arco Raffaele (per anzianità), aiutanti di 2ª classe, promossi aiutanti di 1ª classe.

Aiutanti di 3ª classe, promossi per merito aiutanti di 2ª classe:

Gallegati Giovanni — Moreschi Giuseppe — Falangola Armando — Crippa Ignazio — Celsa Benedetto — Pierotti Edmondo — Mola Renato — Di Maria Salvatore — Scaglione Ernesto — Colabella Alfonso Mauro — De Liberato Quirino.

Aiutanti di 3ª classe, promossi per anzianità aiutanti di 2ª classe:

Laurenzi Quinto (e per merito) — Natale Alfonso — Guaiana Luigi — Sclafani Pasquale — Di Ruzza Gaetano — Pons-Salabella Eugenio (e per merito) — Solarino Giovanni — Licata Giacomo (e per merito) — Lamarma Gustavo — Buzzi Filippo — Monaco Domenico.

Con decreto Ministeriale del 16 gennaio 1910:

Petroncini Giuseppe, ufficiale d'ordine di 3ª classe, promosso per anzianità ufficiale d'ordine di 2ª classe.

Con R. decreto del 3 febbraio 1910:

Monti Mario, ufficiale d'ordine di 3ª classe nelle Amministrazioni militari, nominato ufficiale d'ordine di 3ª classe.

Con R. decreto del 17 febbraio 1910:

Sardo Biagio, aiutante di 2ª classe, in aspettativa per servizio militare, richiamato in attività di servizio.

Giobbe ing. Giacomo, ingegnere allievo, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia.

Con R. decreto del 13 gennaio 1910:

Valenti Giulio, aiutante di 2ª classe, collocato in aspettativa per comprovati motivi di salute per la durata di mesi cinque con l'assegno del terzo dello stipendio.

Con R. decreto del 13 febbraio 1910:

Piergentili Francesco, aiutante principale di 2ª classe, promosso per merito aiutante principale di 1ª classe.

Micheluccini Decimo, aiutante di 1ª classe, promosso per anzianità aiutante principale di 2ª classe.

Luisi Giuseppe, aiutante di 2ª classe, promosso per merito aiutante di 1ª classe.

Cinti Guido, aiutante di 3ª classe, promosso per merito aiutante di 2ª classe.

Con decreto Ministeriale del 15 febbraio 1910:

Redoano Saverio, archivista di 2ª classe, promosso per anzianità archivista di 1ª classe.

Spallazzi Mario, ufficiale d'ordine di 1ª classe, promosso per anzianità e merito archivista di 2ª classe.

Boriosi Antonio, id. id. id., promosso per merito id. id. id.

Crespollani Camillo, ufficiale d'ordine di 2ª classe, promosso per anzianità ufficiale d'ordine di 1ª classe.

Ruella Vittore, id. id. id., promosso per merito id. id. id.

Sciarra Oscar, ufficiale d'ordine di 3ª classe, promosso per merito ufficiale d'ordine di 2ª classe.

De Capua Antonio, id. id. id., promosso per anzianità id. id. id.

Gallo Luigi, id. id. id., promosso per merito id. id. id.

Con R. decreto del 24 febbraio 1910:

Valentinis conte cav. Tristano, ingegnere di 1ª classe, accettate le volontarie dimissioni dall'impiego.

Con R. decreto del 25 febbraio 1910:

Vigolini Adriano, ingegnere allievo, accettate le volontarie dimissioni dall'impiego.

Con decreto Ministeriale del 16 marzo 1910:

Picollo Giovanni, assistente del ruolo aggiunto, in aspettativa per motivi di salute, collocato a riposo in seguito a sua domanda, per avanzata età ed anzianità di servizio.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Magistratura.

Con R. decreto del 28 ottobre 1909 (sentito il Consiglio dei ministri):

Scotti cav. Luigi, presidente di sezione della Corte d'appello di Genova, è nominato consigliere della Corte di cassazione di Torino, con l'attuale stipendio di L. 10,000.

Mancini cav. Giovanni, presidente del tribunale civile e penale di Aquila, è nominato presidente di sezione della Corte d'appello di Aquila, con l'annuo stipendio di L. 10,000.

Con R. decreto del 28 ottobre 1909:

Ferrante cav. Giovanni, consigliere della Corte d'appello di Roma, è nominato consigliere della Corte di cassazione di Roma, con l'annuo stipendio di L. 10,000.

Bertola cav. Edoardo, consigliere della Corte d'appello di Bologna, è nominato consigliere della Corte di cassazione di Palermo, con l'annuo stipendio di L. 10,000.

Nonis cav. Giuseppe, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Cagliari, è nominato sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione di Roma, con l'annuo stipendio di L. 10,000.

Pescatore cav. Francesco, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Trapani, applicato temporaneamente alla procura generale presso la Corte di cassazione di Firenze, è nominato sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione di Torino, con l'annuo stipendio di L. 10,000, cessando dalla detta applicazione.

Pansini cav. Giuseppe, consigliere di Corte d'appello assegnato al ruolo della Corte d'appello di Napoli ed incaricato delle funzioni di presidente di sezione presso il tribunale civile e penale di Napoli, è nominato, col suo consenso, presidente del tribunale civile e penale di Lanciano, cessando dalle anzidette funzioni.

Pinto cav. Carlo, presidente del tribunale civile e penale di Lanciano, è nominato consigliere di Corte d'appello ed assegnato al ruolo della Corte d'appello di Napoli ed è incaricato delle funzioni di presidente di sezione presso il tribunale civile e penale di Napoli.

Desiderio cav. Gaetano, consigliere di Corte d'appello in aspettativa a tutto ottobre 1909 e temporaneamente posto fuori del ruolo organico della magistratura, è confermato nell'aspettativa stessa dal 1° novembre 1909 a tutto il 30 aprile 1910, con l'assegno in ragione della metà dello stipendio, continuando a rimanere temporaneamente fuori del ruolo organico della magistratura.

Acampora cav. Salvatore, giudice del tribunale civile e penale di Salerno, applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali, cessa dalla detta applicazione e dal percepire la relativa indennità.

Solari Domenico, giudice del tribunale civile e penale di Salerno, è ivi applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali, coll'annua indennità di L. 700.

Telesio Francesco Saverio, giudice aggiunto in funzioni di pretore nel mandamento di San Giovanni Val d'Arno, è nominato sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Napoli, con l'annuo stipendio di L. 4000.

Barone Domenico, giudice aggiunto in funzioni di pretore nel mandamento di Scarperia, è nominato sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Ancona, con l'annuo stipendio di L. 4000.

Guarini Giuseppe, giudice aggiunto in funzioni di pretore nel mandamento di San Vito dei Normanni, è nominato sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Castrovillari, con l'annuo stipendio di L. 4000.

Jezzi Nicola, giudice aggiunto in funzioni di pretore nel mandamento di Loreto Aprutino, è nominato sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Sant'Angelo dei Lombardi, con l'annuo stipendio L. 4000.

I sottoindicati giudici aggiunti di 1ª categoria, forniti dell'annuo stipendio di L. 3000, sono nominati giudici di 2ª categoria, continuando ad esercitare le funzioni di pretore nello stesso mandamento al quale sono ora rispettivamente addetti, ed è loro assegnato lo stipendio annuo di L. 4000:

Pestalozza Filippo nel mandamento di Cantù.
Santoro Giuseppe, id. di Aidone.
Borgarelli Alessandro, id. di Vignale
Delle Donne Michele, id. di Revere.
Pugliatti Giuseppe, id. di Barcellona Pozzo di Gotto.
Santoni Rugiu Angelo, id. di Finale Emilia.
Mutinelli Marino, id. di Vignola.

Minesso Angelo, giudice aggiunto di 1ª categoria, con funzioni di pretore nel mandamento di Montebelluna, è tramutato, a sua domanda, al mandamento di Gemona, con le stesse funzioni.

Iandoli Modestino, giudice aggiunto di 1ª categoria, con funzioni di pretore nel mandamento di Calice al Cornoviglio, è tramutato al mandamento di Bagno di Romagna, con le stesse funzioni.

Calocci Raffaele, giudice aggiunto di 1ª categoria, in aspettativa fino a tutto il 31 ottobre 1909, posto fuori del ruolo organico con R. decreto del 5 marzo 1908, è richiamato in servizio dal 1° novembre 1909, ed è destinato con le stesse funzioni di vice pretore al mandamento di Arcidosso.

Della Fazia Ermindo, uditore presso il 1° mandamento di Bologna, con la mensile indennità di L. 100, abilitato alle funzioni di vice pretore, continuando a percepire la detta indennità.

Marini Giuseppe, uditore presso il 2° mandamento di Bologna, con la mensile indennità di L. 100, abilitato alle funzioni giudiziarie, è ivi incaricato di esercitare le funzioni di vice pretore, continuando a percepire la detta indennità..

Casella Giuseppe, uditore presso la pretura urbana di Bologna, con la mensile indennità di L. 100, abilitato alle funzioni giudiziarie, è ivi incaricato di esercitare le funzioni di vice pretore, continuando a percepire la detta indennità.

De Cunzo Generoso, uditore presso il 1° mandamento di Como, con la mensile indennità di L. 100, abilitato alle funzioni giudiziarie, è ivi incaricato di esercitare le funzioni di vice pretore, continuando a percepire la detta indennità.

Maritano Lorenzo, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore nel mandamento di Giaveno, pel triennio 1907-1909.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da Brienza Giuseppe dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Rionero in Vulture.

Con decreto Ministeriale del 28 ottobre 1909:

Frisoli Elia, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile

e penale di Catanzaro, è temporaneamente applicato alla R. procura del tribunale di Palmi.

Con decreto Ministeriale del 29 ottobre 1909:

Palopoli Giacinto, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Reggio Calabria, applicato temporaneamente alla R. procura presso il tribunale civile e penale di Monteleone, cessa dalla detta applicazione dal 24 ottobre 1909.

Con R decreto del 1° novembre 1909:

Gatti cav. Aquino, presidente del tribunale civile e penale di Avellino, è nominato consigliere della Corte d'appello di Napoli, a sua domanda.

Giglioni Francesco, giudice del tribunale civile e penale di Sarzana, è, a sua domanda, collocato a riposo, dal 16 novembre 1909.

Colle Alfredo, giudice del tribunale civile e penale di Treviso, è ivi incaricato della istruzione dei processi penali, coll'annua indennità di L. 400.

Bandettini di Poggio Augusto, giudice aggiunto di 2ª categoria presso il tribunale civile e penale di Pisa, temporaneamente applicato al tribunale civile e penale di Portoferraio, è richiamato al tribunale civile e penale di Pisa, ed è ivi applicato all'ufficio d' istruzione dei processi penali, con l' annua indennità di L. 400.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 3.75 0[0 di L. 150 n. 374,138 (corrispondente a quella n. 1,259,228 del consolidato 5 0[0, per L. 200), al nome di Gallo Adelina di *Giuseppe*, moglie di Mazzuca Alfonso fu Gennaro, domiciliato a Cosenza, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi al nome di Gallo Adelina di *Angelo-Giuseppe*, detto Giuseppe, moglie come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 2 maggio 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0 cioè: n. 343,072 d'iscrizione per la rendida di L. 30 (corrispondente al n. 1,214,386 del consolidato 5 0[0 per la rendita di L. 40), al nome di *Fattorusso* Raffaele fu Francesco, minore, sotto la patria potestà della madre, Maria Formisano, vedova di *Fattorusso* Francesco, domiciliato in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Fattoruso* Raffaele fu Francesco, minore, sotto la patria potestà della madre Maria Formisano, vedova *Fattoruso* Francesco, domiciliato in Napoli, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 3 maggio 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

1° AVVISO

Venne dichiarato lo smarrimento della ricevuta mod. 241 rilasciata dall'Intendenza di finanza di Torino in data 16 agosto 1907, portante il n. 761 d'ordine e n. 42,367 di posizione, sul deposito del certificato consolidato 5 0[0 n. 1,125,716 di L. 100 di rendita, eseguito dal sig. Cotella Angelo fu Vincenzo.

Ai termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al sig. Ronzini Bonifacio fu Benedetto il certificato n. 527,005 di L. 75 (consolidato 3.75 0[0) all'uopo delegato e pagato al medesimo il buono n. 4986[3868 di L. 37.50, già emessi per traslazione, previa conversione della predetta rendita n. 1,125,716, senza obbligo del ritiro della ricevuta sovra indicata, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 2 maggio 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 4 maggio, in L. 100.63.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

3 maggio 1910.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3 3/4 % *netto*	105,53 60	103,66 60	104,26 54
3 1/2 % *netto*	105,37 49	103.62 49	104,18 55
3 % *lordo*	71.95 83	70,75 83	71,74 18

CONCORSI

IL MINISTRO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Visto il decreto ministeriale 6 marzo 1910 col quale fu aperto il concorso a 7 posti di segretario di 4ª classe;

Considerato che posteriormente alla data del suddetto decreto si sono resi vacanti 3 altri posti di segretario;

Considerata la opportunità di ammettere al concorso stesso altre categorie di laureati in RR. Istituti di studi superiori, oltre quelle accennate nel decreto ministeriale 6 marzo 1910 anzidetto, e di prorogare i termini del concorso;

Determina:

Il concorso a 7 posti di segretario di 4^a classe, con lo stipendio di L. 2000, nel Ministero di agricoltura, industria e commercio, bandito con decreto ministeriale 6 marzo 1910, è esteso a 10 posti dei quali:

a) uno riservato ai laureati in matematica finanziaria ed attuariale nel Regio Istituto superiore di studi commerciali, coloniali ed attuariali in Roma, ed ai laureati in matematica;

b) nove riservati ai laureati in giurisprudenza, ai laureati nelle RR. scuole superiori di commercio, ai laureati in scienze economiche e commerciali nel Regio Istituto superiore di studi commerciali, coloniali ed attuariali in Roma, ed ai diplomati della R. scuola di scienze sociali di Firenze.

Il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione al concorso è prorogato sino al 20 maggio 1910.

Gli esami, secondo i programmi annessi al decreto Ministeriale 6 marzo 1910, avranno principio il giorno 1° giugno 1910, alle ore 10 ant.

Roma, addì 28 aprile 1910.

Il ministro
RAINERI.

2

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì, 3 maggio 1910

Presidenza del presidente **MANFREDI.**

La seduta è aperta alle ore 15.10.

DI PRAMPERO, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Congedo.

Si accorda un congedo di un mese al senatore Gherardini per motivi di salute.

Per la morte del deputato Pavoncelli.

MELODIA. Nella penultima notte cessava di vivere a Napoli Giuseppe Pavoncelli, il quale in tutti gli uffici occupati portò elevato senso di correttezza, spirito di modernità ed attività senza pari.

Ma le doti incontrastate dell'eminente uomo politico non sono le sole cose che renderanno eterna la memoria di lui, specialmente tra i correligionari. Egli dette grande impulso al commercio, allargando grandemente i confini della casa paterna, rendendola una delle più importanti fra le granarie del mondo, accrescendo ed arricchendo di ulivi e di vigneti migliaia e migliaia di ettari di terreno brullo, dedicandosi all'industria e fondando stabilimenti che, se non sono i primi, possono benissimo, senza esagerazione, essere annoverati fra i principali del Regno.

Prega il Senato di volere inviare le proprie condoglianze alla desolata famiglia e alla città nativa del defunto, la quale giustamente piange in lui, non solo il primo dei suoi cittadini, ma il suo grande benefattore.

Se le condoglianze del Senato non potranno lenire il dolore della perdita di tanto uomo, varranno a dimostrare che il cuore del Senato batte all'unisono con tutta Italia, e che le gioie ed i dolori di ogni regione sono gioie e dolori del Senato del Regno (Approvazioni vivissime).

Ieri fu con nobili ed affettuose parole deplorata la scomparsa di un senatore, degno rappresentante della storica aristocrazia italiana che dando soldati e reggitori ai singoli Stati e protettori alle arti, fu apportatrice di civiltà in tutta l'Europa; oggi il Senato deplora la dipartita di un egregio uomo, inspirato da idee moderne nella sua operosità, e che seppe, con la sua intelligenza e con la sua energia, asquistarsi un posto eminente nel campo dell'agricoltura, dell'industria e del commercio.

Onore alla memoria di entrambi perchè sono stati la personificazione di due forze, la fusione delle quali dovrà dare all'Italia l'energia necessaria per conquistare il posto che le spetta accoppiando alle nobili tradizioni artistiche, alle gloriose storie italiane la feconda attività dei commerci, dell'agricoltura e delle industrie (Approvazioni generali).

SERENA. Astretto a Giuseppe Pavoncelli da un'amicizia più che fraterna di circa 40 anni, non aggiungerà parola a quelle nobilissime dette dal senatore Melodia, ma si associa con tutto il cuore alla proposta di inviare alla desolata famiglia l'espressione del cordoglio del Senato.

Non aggiungerà altro, perchè i meriti di Giuseppe Pavoncelli sono stati da tutti riconosciuti e la commemorazione avvenuta ieri nell'altro ramo del Parlamento basta a dimostrare quanto dolorosa ed irreparabile sia la perdita fatta (Approvazioni).

PRESIDENTE. Come il Senato ha udito, l'on. senatore Melodia, a cui si è associato il senatore Serena, ha proposto che siano inviate alla desolata famiglia del senatore Pavoncelli ed alla città nativa le condoglianze del Senato.

Non facendosi osservazioni in contrario, la proposta s'intende approvata.

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio. L'omaggio che il Senato rende oggi alla memoria del defunto deputato Pavoncelli è il migliore elogio che si possa rendere alla sua opera patriottica e sociale, che tanta parte fu della vita economica d'Italia. Non ricorderà l'uomo politico, il ministro dei lavori pubblici, ma la parte importante che Giuseppe Pavoncelli ebbe nello sviluppo agricolo delle regioni pugliesi, specialmente dopo il periodo in cui, rotti i rapporti commerciali con la Francia, la crisi vinicola attraversò come un turbine l'economia di quei paesi, sottoponendoli ad una dura prova, che nessun altro uomo, all'infuori dell'on. Pavoncelli, avrebbe potuto superare.

Si associa di cuore, a nome del Governo, alle onoranze che il Senato rende alla memoria del compianto uomo, ed anche alle condoglianze alla famiglia ed alla città natale dell'estinto. (Benissimo).

Seguito della discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per il demanio forestale di Stato e per la tutela e l'incoraggiamento della silvicoltura » (N. 190).

PRESIDENTE. Ricorda che ieri fu chiusa la discussione generale. Si procede all'esame degli articoli.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Parlando sull'art. 1° dirà qualche cosa sulle origini delle idee contenute nel disegno di legge.

Ricorda che nel 1869, sotto il Ministero Saracco, si era stabilito di vendere i nostri boschi storici.

Ma succedette il Minghetti, col quale l'oratore, allora giovanissimo, ebbe l'onore di collaborare; e si risolvette, prendendo esempio dai metodi dell'Austria, in materia forestale, di sottrarre al demanio fiscale il maggior numero di foreste e di aprire la Scuola superiore di Vallombrosa per formare gli amministratori di esse.

Ricorda che alla scuola di Vallombrosa furono preposti uomini come il Beranger e il Delpino, che l'oratore chiama il Darwin italiano per la fisiologia vegetale.

Nota che poi venne la decadenza e l'abbandono dell'idea del demanio forestale; e dice che la legge del 1877 segnò un regresso dal punto di vista tecnico.

Afferma che il concetto sostanziale del presente disegno di legge (i cui difetti la sapienza del Senato correggerà) è quello di ricondurre la silvicoltura italiana agli esordi gloriosi da lui ricordati, collegando il saper fare col poter fare.

Soggiunge che, messi per questa via, potremo avere in cinque anni 80,000 ettari di nuovi boschi e in meno di un quarto di secolo un milione; ma a patto che si provveda non solo al riordinamento tecnico dell'amministrazione forestale, ma anche al suo riordinamento scientifico.

Rileva che bisogna sottrarre l'amministrazione forestale alle vicende della politica.

Aggiunge che lo Stato non può esaurire in sè medesimo tutta la sapienza forestale; e perciò il progetto mira ad incoraggiare l'iniziativa privata con provvedimenti non mai finora adottati in Italia, e superiori a quelli degli Stati esteri.

L'azione del Governo si contempera in tal guisa con quella dei privati; ma tutto è subordinato alla necessità di avere, non già una selva di impiegati, ma degli impiegati veramente tecnici.

Osserva che il disegno di legge avvisa anche ai mezzi finanziari necessari, poichè nel quinquennio si potranno spendere 33 milioni; ed è sperabile che tali stanziamenti possano anche essere aumentati, se le condizioni della pubblica finanza lo permetteranno.

Rileva che il Ministero di agricoltura è meno dotato in Italia che negli altri principali Stati, e che se avrà fondi più adeguati, anche la soluzione del problema forestale sarà affrettata, sicchè invece di 25 anni potranno bastare 15 o 16.

Non si dica dunque che i frutti del lavoro attuale saranno tutti raccolti dai posteri, perchè in tal caso noi rischiamo di essere i posteri di noi stessi (Ilarità).

Afferma che, ciò posto, vi è pericolo nell'indugio, e rileva il risveglio della coscienza forestale del paese.

Fa appello al patriottismo del Senato affinchè, correggendo con sapienza e con moderazione i difetti del disegno di legge, lo approvi sollecitamente, onde il Governo possa ottenerne al più presto l'approvazione anche dall'altra Camera, e possa così ricevere pronta applicazione una legge che inizierà un'èra felice per la restaurazione forestale che ha tanta parte nella risurrezione economica del nostro paese (Vivissime approvazioni).

MORTARA. Ringrazia il presidente del Consiglio delle spiegazioni fornite, le quali, con quelle già date dal ministro di agricoltura, gli tolgono il dubbio che troppo prematuramente si voglia pensare ad aumentare l'organizzazione burocratica centrale in materia forestale.

Domanda per altro se, disponendosi nell'art. 2 che sarà istituita la Direzione generale delle foreste, si intenda creare nel Ministero di agricoltura una quinta Direzione generale.

Non ha il concetto della immutabilità delle leggi organiche; ma osserva che da poco più di un anno si è provveduto a portare da 2 a 4 le Direzioni generali del Ministero di agricoltura, e che la principale funzione di una di esse, è il servizio delle foreste ed acque, pur non essendo quest'ultima direzione ancora provveduta di titolare. Ciò posto, gli sembra che, se si vuol creare una quinta Direzione generale, è necessario esporne più concretamente le ragioni.

Non parlerà ora del modo di composizione del Consiglio forestale, poichè di ciò si potrà discutere all'art. 5.

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Risponde al senatore Mortara che non gli sembra sia questo il momento opportuno, per discutere se si debba o meno creare una quinta direzione generale al Ministero di agricoltura.

Ricorda che non esiste per legge alcuna direzione delle foreste, ma vi fu uno sdoppiamento dell'antica direzione generale di agricoltura, per effetto di un decreto dell'onorevole Cocco-Ortu dello scorso anno.

In ogni modo, se fosse il caso di anticipare future discussioni, dovrebbe far presente al senatore Mortara che il Governo attuale ha mantenuto il disegno di legge per la separazione del Ministero di agricoltura in due parti; e che, ad esempio della Francia e di altri paesi, il Ministero dell'agricoltura dovrebbe avere quattro o almeno tre Direzioni generali, che sono necessarie per quel buon funzionamento, che il nostro paese, anche recentemente, per mezzo di tante Associazioni, ha mostrato di desiderare.

Assicura il senatore Mortara e il Senato che l'attuale Ministero è convinto che sarebbe una iattura infittire la selva dei burocratici; quel che occorre è avere un personale competente, ed egli si difenderà con ogni mezzo dalla intrusione di personale non tecnico (Bene).

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Osserva che il senatore Mortara può prendere atto che non vi sarà alcuna moltiplicazione di direzioni generali, finchè non avvengano quei riordinamenti a cui ha accennato il ministro di agricoltura, e che dovranno essere approvati per legge.

MORTARA. È soddisfatto di queste dichiarazione del Governo, e ringrazia.

L'art. 1° è approvato.

Senza osservazioni si approvano gli articoli 2 e 3.

VERONESE. All'art. 4, domanda se gli articoli 11 e 14 della legge sul Magistrato alle acque, i quali sono connessi con la disposizione di questo art. 4 relativa alla sistemazione dei bacini montani, ai rimboschimenti e rinsaldamenti, restino nella loro essenza, anche se modificati, affidati per la esecuzione al magistrato alle acque.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Quando si istituì il Magistrato alle acque si ebbe il disegno di una magistratura, la quale, sul tipo sapientissimo della magistratura veneta, coordinasse insieme due cose: acque e rimboscamenti.

Quindi il congiungere l'azione dei funzionari del Ministero di agricoltura con quelli del Magistrato alle acque, non fa che cospirare al medesimo fine. Questo disegno di legge non scuote affatto la legge del magistrato alle acque. Altrimenti non si farebbe un progresso, ma un regresso.

Il concetto che la legge del magistrato alle acque rimane quale è, troverà espressione più precisa nel regolamento.

VERONESE. È soddisfatto e ringrazia.

FAINA E. Alla lettera *d* dell'art. 4 si parla dell'istruzione forestale e si specifica in istruzione superiore e secondaria, in cattedre ambulanti, ricerche e applicazioni sperimentali silvane, borse di perfezionamento all'estero.

All'oratore sembrerebbe più opportuno che il comma si limitasse a dire soltanto « istruzione forestale »

Se questo suo emendamento fosse accolto, non avrebbe nulla a dire: altrimenti crede più conveniente parlare della materia dell'istruzione forestale al titolo 4, agli art. 31 e 32, i quali si riferiscono ad un nuovo disegno di legge, che su questo oggetto dovrà essere presentato entro sei mesi.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Non può consentire nell'idea espressa dal senatore Faina. Il comma *d* stabilisce che l'istruzione forestale è compito della direzione generale delle foreste, e determina tutto l'ordine e lo svolgimento della istruzione stessa. E questo è un pregio del disegno di legge, non già un difetto. Che la materia si discuta qui o altrove è indifferente, ma certo si è che il comma è il risultato di meditazioni profonde e di esame sincero di ciò che si fa in altri paesi.

Non può lasciar credere che il Governo rinunzi a queste forme di insegnamento, nelle quali si esplica tutto il programma dell'istruzione forestale, di cui il paese ha bisogno.

FAINA E. Crede che sarebbe più opportuno non impegnarsi sin da oggi sul modo di impartire l'istruzione forestale.

L'art. 32 stabilisce che entro sei mesi dalla promulgazione della

legge il Governo presenterà al Parlamento un disegno di legge per stabilire l'ordinamento, l'organico e le dotazioni dell'Istituto superiore forestale nazionale, delle scuole pratiche secondarie, per l'istituzione delle cattedre ambulanti e delle borse di perfezionamento all'estero.

Per conseguenza, in attesa di questo disegno di legge, è prudente non vincolarsi oggi con talune forme speciali d'istruzione.

Riconosce che l'Istituto superiore forestale di Vallombrosa è un Istituto d'ordine secondario, e non può quindi pretendere di essere un semenzaio di personale tecnico superiore.

Crede difficile che la scuola di Vallombrosa possa inalzarsi fino al livello di una scuola superiore. Un Istituto superiore forestale dovrebbe essere il complemento di corsi, che già esistono nelle scuole superiori di agricoltura.

Altro problema degno di studio è quello di vedere se le scuole secondarie forestali possano costituire sezioni di altre scuole di agricoltura, piuttosto che essere create come nuove scuole.

Insiste pertanto nel ritenere che, data la promessa di un disegno di legge a breve scadenza, sia meglio oggi non scendere a particolari che possono essere rimandati alla discussione di quel disegno di legge (Bene).

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Nulla vieta che un'ampia discussione sia fatta quando verrà in esame il promesso disegno di legge sull'insegnamento forestale. Importa stabilire che dal presente disegno di legge emerga il pensiero di chi lo propose e dell'altro ramo del Parlamento che lo approvò, che tutti i rami dell'istruzione forestale debbono rifulgere sopra quelli degli altri insegnamenti agrari. Qui si vagheggia di istituire una scuola simile a quella di Nancy.

Lo affidare l'istruzione forestale a sezioni di scuole secondarie agrarie, già esistenti, danneggerebbe l'insegnamento.

Si può accettare di intraprendere la discussione che è stata iniziata dal senatore Faina, se ciò significa preludio al promesso disegno di legge sull'insegnamento forestale; ma se volesse dire opposizione al concetto informatore del presente disegno di legge, egli si opporrebbe.

Tutto l'insegnamento forestale deve dipendere dalla direzione generale delle foreste, e non già dalla direzione unica, che oggi abbiamo al Ministero di agricoltura, perchè si tratta di un insegnamento essenzialmente tecnico.

FAINA E. Ringrazia il ministro di agricoltura della risposta datagli, ma deve aggiungere qualche osservazione.

Egli non intende di togliere alla Direzione generale delle foreste l'istruzione forestale; intende solo di lasciar libero il Governo di studiare il modo come convenga svolgere questa istruzione, a norma del disegno di legge promesso dall'art. 32.

Consentirebbe, come gli suggerisce il senatore Levi, di aggiungere al suo emendamento alle parole « istruzione forestale » le altre « in tutti i suoi gradi ».

Ripete che non vede la necessità che il Governo si leghi le mani, prima di presentare il disegno di legge sull'istruzione forestale.

GORIO, relatore. L'Ufficio centrale non può accettare l'emendamento proposto dal senatore Faina, perchè, dal momento che si affida alla Direzione generale delle foreste l'istruzione forestale, conviene dire quale debba essere questa istruzione, e come debba dividersi in secondaria e superiore.

FAINA E. Per deferenza verso il Governo e verso l'Ufficio centrale, può consentire a che si dica « istruzione forestale superiore e secondaria ».

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Non può accettare questo emendamento.

CASANA. Nella discussione generale si sollevò il dubbio che con questo disegno di legge, a proposito dei rimboscamenti e dei rinsaldamenti dei bacini montani, si facesse una intromissione in disposizioni portate da precedenti leggi.

L'oratore ed il ministro di agricoltura misero in luce che la competenza di quelle leggi si limitava ai bacini collegati con le opere di bonifica o con le opere idrauliche, che costituiscono l'oggetto di quelle leggi. Tuttavia, perchè il disegno di legge mantenga chiara la distinzione, egli propone che al comma *b)* dopo le parole « sistemazione dei bacini montani » si aggiungano le altre « in quanto non siano per leggi precedenti di competenza del Ministero dei lavori pubblici ».

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Crede più opportuno che tale concetto sia chiarito nel disegno di legge sui bacini montani, già all'esame dell'altro ramo del Parlamento.

Prende poi impegno di chiarirlo bene anche nel regolamento.

CASANA. Ringrazia.

PRESIDENTE. Pone ai voti la prima parte dell'art. 4 (incluso il capoverso *d)*, fino alle parole « superiore e secondaria ».

(È approvato).

Pone ai voti la continuazione del capoverso *d)* dalle parole « cattedre ambulanti » alla fine.

(È approvato).

Pone ai voti il resto dell'articolo.

(È approvato).

Pone ai voti il complesso dell'art. 4.

(È approvato).

CAVASOLA. All'art. 5 dice che propose la soppressione del secondo comma, non sapendo che questo non era nel progetto ministeriale, ma fu introdotto per iniziativa dell'altra Camera.

Il relatore dell'Ufficio centrale ha esposto il timore che possa sorgere un conflitto tra i due rami del Parlamento, per la soppressione del comma; ma egli non condivide tale timore. Mantiene quindi, in coerenza dei suoi principî, l'emendamento per la soppressione del comma, rimettendosi per il resto alla deliberazione del Senato.

MORTARA. È stato osservato che si è fatta confusione fra diversi enti; ma per dimostrare categoricamente che egli e il senatore Cavasola hanno avuto ragione di affermare che col progetto di legge si danno al Consiglio delle foreste vere funzioni amministrative, dà lettura degli articoli 19 e 20 del progetto stesso, e su di essi richiama l'attenzione del Senato.

Domanda: è possibile dopo la lettura di quei due articoli ripetere la frase dell'Ufficio centrale che al Consiglio delle acque e delle foreste sono date funzioni solamente consultive?

Sa che il Parlamento partecipa all'Amministrazione del fondo per il culto, ma per una ragione che è di carattere politico, ragione che non si riscontra nel Consiglio delle foreste, il quale ha un'azione industriale e commerciale, e di fronte al quale il Parlamento deve conservare tutta la sua indipendenza.

Perciò si associa all'emendamento proposto dal senatore Cavasola e prega il Governo di fargli buon viso.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Non è sola quella del Fondo per il culto l'Amministrazione nella quale il Parlamento ha i suoi rappresentanti; vi sono altre, come la Cassa dei depositi e prestiti e il Fondo di emigrazione su cui vigilano i delegati del Senato e della Camera elettiva; si è riconosciuta opportuna l'azione del Parlamento nelle funzioni più delicate di alcuni enti, siano consultive, siano amministrative.

Nel caso poi del Consiglio delle foreste e delle acque la novità della istituzione, il carattere delle operazioni nuove e complicate, il bisogno che vengano esse irradiate da viva luce che dissipi qualsiasi sospetto, ha consigliato la disposizione del secondo comma dell'art. 5.

Conchiude invitando il Senato a pensare se convenga spogliare il Parlamento della vigilanza su di una Amministrazione di tale importanza, specialmente nel primo periodo di vita.

GORIO, relatore. Giustifica il suo concetto, aggiungendo che tanto la tesi del senatore Cavasola quanto quella opposta, sono confortate di validi argomenti, come ha già dichiarato.

Insiste nel ritenere che il Consiglio delle foreste non ha funzioni amministrative ma consultive.

CAVASOLA. Dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio, egli, per non compromettere la questione di principio, non insiste nella votazione del suo emendamento.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'art. 5.

CAVASOLA. Dichiara di astenersi.

L'art. 5 è approvato.

Senza discussione si approva l'art. 6.

CENCELLI. All'art. 7 svolge il seguente emendamento:

All'ultimo capoverso, sostituire: « in detta legge sarà provveduto all'esonero delle Provincie e dei Comuni dal contributo imposto dall'art. 26 della legge 20 giugno 1877 ».

Ricorda che il ministro di agricoltura rispose su questo punto nella discussione generale in modo che all'oratore non è parso chiaro; e crede che la vera ragione del diniego sia esclusivamente finanziaria.

Fa considerare la gravità degli oneri che hanno le Provincie specialmente per i dementi, per la pubblica sicurezza e per le strade.

D'altronde nota che il contributo delle Provincie non rappresenta per lo Stato una somma molto rilevante: circa 700,000 lire.......

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno (Interrompendo)..... Quando si supera il mezzo milione egli deve considerare sempre la somma come rilevante (Si ride).

CENCELLI. Vorrebbe che si promettesse fin da ora che nella nuova legge le Provincie saranno esonerate dal detto contributo.

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Ricorda quanto già disse nella discussione generale a questo riguardo.

Fa presente che quando lo Stato dovrà provvedere a tutto quanto esige il presente progetto di legge, si andrà incontro a una spesa di 2,300,000 lire; in tali condizioni non è possibile rinunciare al contributo delle Provincie.

Osserva inoltre che non si tratta di disposizioni nuove, ma che già vi sono in altri disegni di legge, ad esempio in quelli per la Calabria e per altre Provincie, le cui condizioni disagiate meritavano pure specialissima attenzione.

Perciò prega il senatore Cencelli di non insistere nel suo emendamento.

GAVAZZI. Fa rilevare che vi sono Provincie le quali per conto loro hanno alleviato in tutto od in parte le spese di custodia, che sarebbero toccate ai Comuni, e domanda quale trattamento sarà fatto in tal caso alle Provincie.

RAINERI, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Rileva che la legge provvede al caso più generale; se però emergeranno circostanze speciali, come quelle accennate dal senatore Gavazzi, studierà quali siano i più opportuni provvedimenti.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Osserva che nulla è pregiudicato, perchè il Governo studierà il caso sottile indicato dall'on. Gavazzi.

GAVAZZI. Ringrazia.

CENCELLI. Dichiara di mantenere il suo emendamento.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Prega il Senato di non approvare l'emendamento del senatore Cencelli, perchè esso altererebbe i piani finanziari del disegno di legge, e perchè questo provvede conformemente a quanto si è fatto per la Calabria e per la Basilicata, le quali Provincie sono pure afflitte da tanti guai.

GORIO, relatore. Dichiara che l'Ufficio centrale non accetta l'emendamento del senatore Cencelli.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'art. 7.

I tre primi capoversi sono approvati.

È posto ai voti l'emendamento del senatore Cencelli all'ultimo capoverso.

(Non è approvato).

Posto ai voti l'ultimo capoverso dell'articolo, secondo il progetto ministeriale, risulta approvato.

L'art. 7 nel suo complesso è approvato.

Senza osservazioni si approva l'art. 8.

GAVAZZI. All'art. 9 propone che nel Consiglio d'amministrazione del demanio forestale, entri anche un delegato dell'Ispettorato zootecnico.

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Fa considerare al senatore Gavazzi che dovendo entrare nel detto Consiglio due ispettori forestali, sarà cura del Governo sceglierli tali che abbiano competenza anche in materia zootecnica.

Aggiunge che opportune indicazioni in tal senso potranno esser date nel regolamento, e perciò prega il senatore Gavazzi di non insistere nella sua proposta.

GAVAZZI. Prende atto delle dichiarazioni del ministro di agricoltura, e ritira il suo emendamento.

L'art. 9 è approvato.

CENCELLI. All'art. 10 svolge due emendamenti: l'uno per sostituire alle lettere *d* ed *e* un solo comma *d* così concepito: « *d*) dai terreni boscati o nudi che in qualsiasi modo perverranno all'azienda del demanio forestale »; e l'altro per aggiungere al penultimo capoverso, dopo « per quanto concerne l'espropriazione », le parole: « salvo che non vengano a trovarsi necessariamente inclusi nei perimetri del demanio forestale ».

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Quanto al primo emendamento proposto dal senatore Cencelli crede che la differenza sia soltanto di dizione. Infatti dicendosi al comma *d*: « o che in qualsiasi modo perverranno all'azienda medesima » si comprende anche il caso dell'espropriazione.

Quanto al secondo emendamento è convinto che per una piccola area di pascolo, che si trovi compresa in una grande unità forestale, non si debba disturbare tutto il regime della foresta; ma crede che ciò possa esser detto nel regolamento, senza che vi osti la dizione dell'aricolo decimo, che pertanto può essere approvato.

Conclude pregando il senatore Cencelli di ritirare i suoi emendamenti.

CASANA. Gli rimane un dubbio. Se il ministro intende che i terreni boscati non possano mai essere oggetto di espropriazione, i termini della legge risponderebbero al concetto; ma se intende che anche ai terreni boscati si possano applicare i principî dell' espropriazioue, prega il ministro di ponderar bene i termini dell'art. 11, nei quali chiaramente si fa quella distinzione che il senatore Cencelli ha rilevato.

Osserva che il concetto di un trattamento diverso per entrare in possesso dei terreni boscati e di quelli nudi, è incluso negli articoli 10 e 11; ed anzi all'oratore era sembrato che la distinzione fosse stata pensatamente introdotta.

Crede che questo punto debba essere chiarito.

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Dimostra che non esiste la gravità della distinzione fatta dal senatore Casana, perchè lo Stato si troverà assai di rado nella condizione di dover espropriare terreni boschivi, invece più di frequente in quella di dover espropriare terreni nudi. Quindi, nella realtà delle cose, non potrà darsi un'interpretazione diversa da quello che è il concetto della legge.

CASANA. Accetta le spiegazioni date dal ministro e soggiunge che conviene chiarir meglio nel regolamento il concetto che i pascoli ed i prati montani non sono compresi nella lettera *e*, in quanto concerne l'espropriazione.

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Terrà conto di questa osservazione nel regolamento.

CASANA. Ringrazia.

GORIO, relatore. Non accetta l'emendamento del senatore Cencelli e si richiama a quello che è avvenuto nell'altro ramo del Parlamento.

Non si può distinguere il regime forestale da quello dei pascoli

montani e non può ammettersi una legge che voglia boschi dappertutto.

Nella dizione di « superficie nuda » non vanno compresi i pascoli; altrimenti si farebbe la iattura delle popolazioni alpestri che vivono della pastorizia.

CENCELLI. Dice che la legge è quello che è, nonostante la dichiarazione del ministro di agricoltura che afferma di essere d'accordo coll'oratore.

Bisogna tener presente che le interpretazioni hanno un valore molto relativo.

Ora le lettere *d* ed *e* dell'art. 10 usano parole diverse; il che vuol dire che si sono voluti esprimere concetti diversi. Ecco la ragione, per la quale egli aveva proposto di fondere i due comma in una sola dizione generale che avesse permesso l'acquisto e l'espropriazione.

Ricorda ciò che avvenne in seguito all'applicazione della legge sull'affrancazione degli usi civici nello Stato pontificio e i sacrifici che dovettero fare i proprietari per difendersi dalle invasioni del bestiame dei Comuni vicini. Teme che lo stesso potrebbe avvenire in seguito all'attuazione di questa disposizione.

Mantiene pertanto l'emendamento.

CAVASOLA. Chiede che sia bene posta la questione, perchè quello dei pascoli montani è un interesse molto importante.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Dice che l'interpretazione dal senatore Cencelli ai due comma *d* ed *e* è una interpretazione diversa dal concetto informatore del disegno di legge.

Chiede pertanto al Senato che voglia conservare il testo ministeriale.

PRESIDENTE. Pone ai voti i comma *a*, *b*, *c*, dell'art. 10.

(Sono approvati).

Pone ai voti l'emendamento del senatore Cencelli ai comma *d*, *e*, non accettato nè dal Governo nè dall'Ufficio centrale.

(Non è approvato).

Pone ai voti i comma *d*, *e*, nel testo ministeriale.

(Sono approvati).

Pone ai voti il comma *f*.

(È approvato).

Pone ai voti l'emendamento del senatore Cencelli al penultimo comma, non accettato nè Governo nè dall'Ufficio centrale.

(Non è approvato).

Pone ai voti il penultimo e l'ultimo comma.

(Sono approvati).

L'art. 10 è approvato.

Presentazione di relazioni e proposta del senatore Cadolini.

FINALI, presidente della Commissione di finanze. Presenta la relazione al disegno di legge « Provvedimenti a favore dei Mille ».

CADOLINI. Propone che questo progetto di legge sia posto all'ordine del giorno per la seduta di posdomani, perchè venga approvato nel giorno sacro alla spedizione dei Mille.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Gli duole di doversi opporre ad una proposta fatta con così alto senso patriottico; ma se il disegno di legge sarà messo all'ordine del giorno per domani, domani stesso S. M. il Re potrà firmarlo, quindi esso andrà in vigore il 5 maggio (Approvazioni).

FINALI, presidente della Commissione di finanze. Consente nella proposta fatta dal presidente del Consiglio, perocchè è bene che questo disegno divenga legge non dopo il 5 di maggio.

CADOLINI. Non insiste.

SACCHETTI. Presenta la relazione sul disegno di legge: « Pensione alla vedova del maestro Martucci ».

MAURIGI. Presenta la relazione sul disegno di legge: « Eliminazione degli ufficiali non più idonei [illegible] proprio grado o esclusi definitivamente dall'avanzamento ».

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. All'art. 11 comunica che i senatori Mortara e Cavasola hanno proposto la soppressione del primo capoverso.

MORTARA. Dice che egli aveva già domandato al ministro quale fosse stato il concetto tecnico e processuale che aveva dato origine al primo capoverso dell'articolo.

Il relatore, non contraddetto dal Governo, ha risposto che si tratta di provvedere con un giudizio arbitramentale in prima istanza, salvo l'appello a noma del Codice di procedura civile.

L'oratore, per la lunga esperienza che ha di cose procedurali, sente il dovere di far riflettere al Senato che il peggior modo di condurre la procedura per la indennità è quello del giudizio arbitrale in prima istanza.

Di fronte al proposito di espropriare terreni il cui valore sarà piccolo, mentre la contestazione verrà piuttosto dall'affezione e dalla tenacia al possesso, avrebbe compreso che si pensasse ad organizzare un sistema rapido di valutazione.

Deve dichiarare in sua coscienza che non c'è parte del Codice di procedura civile che contenga maggiori insidie e più gravi di quella che contempla il giudizio arbitrale. Non ha mai veduto che tale giudizio conduca ad una definizione rapida della vertenza. Nota che la legge per la espropriazione e quella sul registro parlano di perizie e non di giudizio arbitrale.

Accenna a quanto accadrà in via di appello e che i tribunali o le Corti d'appello dovranno ordinare per conto loro delle perizie, che potranno essere illimitate, secondo una costante giurisprudenza.

Ricorda poi che contro il giudizio arbitrale vi è anche l'espediente dell'azione di nullità.

Perciò vorrebbe che si ritornasse alla disposizione della legge per l'espropriazione, cioè alla perizia.

Nota le difficoltà e le spese a cui si deve andare incontro per la scelta dei tre arbitri, mentre gli sembra che non vi sia nel caso materia di arbitramento, ma si tratti di applicare l'art. 12, il quale dà norme per i periti e non per gli arbitri.

Per tali considerazioni egli ha fatto la proposta di un emendamento all'art. 11, in sostituzione del primo capoverso dell'articolo stesso e di soppressione dell'intero art. 13.

Convinto che, qualunque sistema si voglia adottare, sarà sempre meno complicato e meno lungo di quello proposto, prega il Governo e l'Ufficio centrale di tener presenti le considerazioni da lui svolte (Bene).

In ultimo dice che egli non tiene alla forma del suo emendamento, ma al concetto di esso.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. L'improvvisazione da parte del Governo sarebbe temerità dopo le profonde osservazioni fatte dal senatore Mortara a sostegno dell'emendamento, a cui si è associato il senatore Cavasola.

Prega quindi il Senato di voler rimandare a domani il seguito della discussione, dando così agio all'Ufficio centrale e al Governo di mettersi d'accordo col senatore Mortara per le opportune risoluzioni.

PRESIDENTE. Rimanda a domani il seguito della discussione, invitando i senatori che vogliono presentare emendamenti, a comunicarli all'Ufficio centrale per gli eventuali accordi.

Presentazione di relazione.

SAVORGNAN DI BRAZZA. Presenta la relazione sul progetto: « Vendita di terreni annessi alla tenuta Real Favorita in Palermo compresi fra i beni della dotazione della Corona ».

La seduta termina alle 18.10.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì, 3 maggio 1910

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.

DI ROVASENDA, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente che è approvato.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE comunica i ringraziamenti del sindaco di Cerignola per le condoglianze della Camera, in occasione della morte dell'on. Pavoncelli.

Interrogazioni.

GALLINO, sottosegretario di Stato per le finanze, risponde all'on. Merlani sul rifiuto dell'ufficio del registro di Roma di registrare a debito copia di una sentenza del tribunale di Roma in materia di infortunio.

Annuncia che, non essendo stata fatta nel termine di venti giorni la richiesta di registrazione, la sentenza era caduta in multa; epperò non potè più essere registrata a debito per espressa disposizione di legge. Se gli interessati si ritengono gravati da tale decisione dell'Amministrazione, possono adire l'autorità giudiziaria.

MERLANI afferma che la sentenza doveva essere ammessa alla registrazione anche se in multa. Dichiara esser questo un vero caso di denegata giustizia. Tornerà sulla questione.

CALISSANO, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'onorevole Faelli, sulla riapparizione pubblica in Roma di un «Circolo XXIX luglio ».

Assicura l'onorevole Faelli che nel fatto, che è stato riferito all'onorevole interrogante, non vi è nulla di vero (Commenti).

FAELLI avverte che due giornali di parte democratica, degni della massima fede, avevano riferito che in una pubblica dimostrazione era apparso un circolo col titolo indicato nell' interrogazione.

Prende atto con vivo compiacimento della risposta dell'onorevole sottosegretario, interpretandola nel senso che un circolo recante un siffatto titolo non sarebbe tollerato.

RICCIO, per fatto personale, dichiara che, essendo sottosegretario di Stato quando la notizia in questione apparve nei giornali, si affrettò ad assumere informazioni. Ma, dopo le più accurate indagini, si convinse che il fatto era insussistente. Non esiste in Roma alcun circolo, il quale porti un titolo, che suonerebbe apologia di un esecrando delitto, e nessuna bandiera con tale titolo apparve mai in alcuna dimostrazione.

I giornali, che riferiscono tale notizia, furono tratti in inganno da non veritieri informatori.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Pala circa il servizio automobili sulla linea Sassari-Tempio-Palau.

Dichiara che i pagamenti del sussidio trimestrale alla società esercente sono stati sospesi a causa delle gravi irregolarità riscontrate nel servizio di quella linea.

VICINI, sottosegretario di Stato per le poste e telegrafi, aggiunge che l'Amministrazione delle poste aveva esonerato la società dall'immediato versamento della cauzione, che però le venne trattenuta sulle rate del sussidio.

PALA trova grave il provvedimento della sospensione degli assegni, poichè in tal modo si toglie ai concessionari la possibilità di continuare il servizio: Chiede perciò che gli arretrati siano pagati senza ritardo.

GALLINO, sottosegretario di Stato per le finanze, risponde all'onorevole Cermenati circa le condizioni degli uffici delle ipoteche e del personale sussidiario di tali uffici.

Non consta al Ministero che gli uffici ipotecari non procedano normalmente. Quanto alle condizioni del personale ausiliario di tali uffici, nota che colla legge del 1908 furono ad esso concedute alcune guarentigie, e furono anche alquanto migliorate le loro retribuzioni. Un recente disegno di legge ne stabilisce la iscrizione alla Cassa di previdenza.

Assicura che l'Amministrazione studierà se altri miglioramenti possano essere adottati.

CERMENATI insiste sulle ragioni di equità, che impongono provvedimenti adeguati a favore di questa classe. Confida che il Governo si convincerà della necessità di assumere questi impiegati privati alla dipendenza diretta dello Stato, conformemente alla loro antica e giustissima aspirazione. Raccomanda intanto che siano migliorate le loro condizioni.

CALISSANO, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'on. Podrecca, che chiede se creda conveniente procedere ad una inchiesta sull'amministrazione del Collegio Nazareno dopo le gravissime voci divulgate su quella gestione, e dopo le dimissioni, immediatamente accettate, dell'avv. Domenico Valenzani, membro del Consiglio d'amministrazione.

Dichiara che l'avv. Valenzani, confermato il 31 dicembre 1909 nell'ufficio, nel febbraio presentava le sue dimissioni.

Queste erano seguite da quelle di altro commissario, l'on. Colosimo, che dichiarò di dimettersi per lasciare al nuovo presidente, senatore Cencelli, libero campo alle indagini, che si proponeva di fare sulla passata gestione dell'Istituto e sulle eventuali riforme di questo.

In tale condizione di cose non crede sia, per ora, il caso di inchieste. Quando il presidente avrà presentato la sua relazione e le sue proposte, il Governo prenderà quei provvedimenti che saranno opportuni per la buona amministrazione dell'Istituto e per il pieno conseguimento dei suoi fini.

PODRECCA, ha piena fiducia nell'opera del senatore Cencelli. Dichiara che l'on. Valenzani ha proposto all'oratore la costituzione di un Giurì parlamentare, che esaminasse la sua condotta. Ma la questione non può essere oggetto del giudizio di un Giurì. Insiste quindi per una inchiesta.

Non può non rilevare che l'on. Valenzani ebbe gran parte nell'amministrazione dell'Università agraria di Frascati; amministrazione sulla quale un R. commissario espresse giudizi molto severi, inquantochè il reparto dei terreni fu fatto a totale beneficio degli amici dell'on. Valenzani e dello stesso on. Valenzani.

Dati questi precedenti, l'on. Valenzani non era certo la persona più indicata per esser chiamato a far parte dell'amministrazione di un'altra pubblica istituzione.

Afferma poi che il senatore Cencelli riscontrò gravi abusi nell'amministrazione. Fra le altre cose si vendeva al Nazzareno a prezzo esorbitante, per mezzo d'interposta persona, il vino prodotto dal Valenzani.

Afferma pure che il senatore Cencelli volle le dimissioni del Valenzani, minacciando in caso contrario di dimettersi egli stesso. E questa è la ragione, per cui le dimissioni furono immediatamente accettate.

Insiste sulla necessità di una rigorosa inchiesta, la quale non può non essere desiderata dallo stesso on. Valenzani.

VALENZANI, per fatto personale, ed escludendo il sospetto che la interrogazione sia stata presentata per fini elettorali, rileva che non gli è qui possibile giustificarsi delle accuse, che sono state mosse contro di lui.

Perciò ha proposto un giurì costituito di tre deputati, anche di parte socialista. Questa proposta non è stata accettata. Attende con serena fiducia qualsiasi inchiesta si creda opportuno di ordinare, sicuro che le più severe indagini metteranno in piena luce la sua correttezza.

Dichiara che le sue dimissioni, come quelle dell'on. Colosimo, furono determinate dal desiderio di lasciare il nuovo presidente affatto libero nella sua opera riformatrice.

Quanto al vino, fu venduto, e non dall'oratore, ai prezzi correnti (Bene).

CALISSANO, sottosegretario di Stato per l'interno, non può non mettere in guardia la Camera contro affermazioni, che possono essere infondate.

Un giudizio esauriente ed imparziale può esser dato soltanto dagli organi dello Stato, a cui spetta la vigilanza sulle pubbliche amministrazioni.

Assicura poi che fino ad oggi nessuna irregolarità nella amministrazione del Nazzareno è stata denunciata dal senatore Cencelli.

Afferma, infine, che il Governo farà in ogni caso quello, che è suo dovere, per la tutela del patrimonio della pubblica beneficenza (Vive approvazioni).

Sorteggio degli uffici.

DI ROVASENDA, segretario, fa il sorteggio.

Svolgimento di proposte di legge.

COLONNA DI CESARÒ, svolge una sua proposta di legge per il frazionamento del comune di Alì.

Svolge altresì una proposta di legge per aggregare il comune di San Domenico Vittoria al mandamento di Francavilla.

CALISSANO, sottosegretario di Stato per l'interno, consente, con le consuete riserve, che queste proposte di legge siano prese in considerazione.

(Sono prese in considerazione).

Si approvano senza discussione i seguenti disegni di legge:

Istituzione presso la Biblioteca nazionale di Napoli di un'officina dei papiri ercolanesi.

Modificazione alla tabella *A* annessa alla legge 14 luglio 1907, n. 467.

Autorizzazione di una maggiore assegnazione di L. 1,700,000 sul bilancio della marina per l'esercizio 1909-910 per la spedizione militare in Cina.

Presidenza del vice presidente FINOCCHIARO-APRILE.

Discussione del disegno di legge: « Riordinamento delle scuole universitarie di Aquila, Bari e Catanzaro ».

SQUITTI, rileva che molte leggi hanno finora tentato invano di regolare il funzionamento delle scuole di Aquila, Bari e Catanzaro le quali, in virtù del decreto-legge Imbriani, avrebberò dovuto essere elevate ad istituti superiori, mentre, invece, rimasero abbandonate ad una progressiva decadenza.

Esaminando poi le disposizioni del disegno di legge, dichiara di non potere accettare quella che mette a carico degli enti locali le spese pei locali, pei gabinetti e per il personale inserviente; nè quella che limita in qualche modo l'ammissione agli altri Istituti universitari: nè quella che provvede alla condizione degli attuali insegnanti, di cui non si può disconoscere il diritto acquisito.

Prega il ministro di accogliere le sue osservazioni per guisa che il disegno di legge, buono nel suo concetto informatore, divenga tale altresì nelle sue disposizioni particolari (Bene).

QUEIROLO, approva nella sua parte fondamentale il disegno di legge, in quanto si riferisce alle scuole di Aquila, Bari e Catanzaro; ma chiede che sia soppresso l'articolo terzo, e respinta la proposta della Commissione parlamentare di estendere gli effetti della legge ad altre scuole.

Nota, infatti, che con l'articolo terzo si sconvolge l'ordinamento degli studi giuridici, si getta il germe di nuove facoltà di giurisprudenza, già troppe in Italia, e si contravviene alle tassative disposizioni del regolamento universitario; conseguenza eccessiva di un così modesto progetto di legge.

Soggiunge che l'articolo terzo del disegno di legge oltrepasserebbe, per le scuole di Aquila, Bari e Catanzaro, gli effetti dei corrispondenti corsi delle Università, conferendo a chi ha frequentato quei corsi un diritto, che non hanno, se non eccezionalmente, coloro che hanno frequentato i corrispondenti corsi universitari; e riserverebbe dodici esami con quattordici corsi agli ultimi due anni, con grave danno della cultura degli studenti provenienti dalle scuole di notariato. D'altra parte la soppressione dell'articolo terzo non nuoce in nulla al riordinamento delle scuole di Aquila, Bari e Catanzaro.

Chiede poi che, in ogni modo, sia soppresso l'art. 3-*bis*, col quale la Commissione vorrebbe estendere la disposizione dell'articolo terzo alla scuola di notariato di Firenze che non ha nulla da vedere con questa legge, e per la quale non esistono le ragioni territoriali invocate per Aquila, Bari e Catanzaro (Interruzioni).

L'art. 3 *bis* avrebbe infatti le più gravi conseguenze per le Università della Toscana, mutando il regime universitario di quella regione. Esso significherebbe fondare a Firenze la Facoltà di giurisprudenza nei primi due anni, che sarebbe presto completata; significherebbe creare in Toscana una terza Facoltà di giurisprudenza, ciò che porterebbe allo isterilimento delle due Facoltà di legge di Pisa e di Siena. Continui Firenze, incontrastata, nel suo diritto acquisito di conferire quelle lauree e quei diplomi che le leggi, i decreti e le consuetudini hanno ormai sanzionato; ma non si turbi, con nuove non necessarie e non giustificate concessioni, il regime dell'insegnamento universitario della Toscana.

Rappresentante di Pisa, che è legata a Firenze da vincoli di affettuosa fratellanza, fa voti per il crescente sviluppo degli istituti scientifici fiorentini; ma augura insieme che la prosperità di quell'istituto non si edifichi con i materiali tolti ai secolari edifici dei gloriosi Atenei di Pisa e di Siena (Approvazioni).

TOSCANELLI si unisce alle considerazioni dell'on. Queirolo per ciò che ha tratto alla disposizione del disegno di legge concernente la scuola di notariato a Firenze, che nulla ha di comune con le scuole universitarie di Aquila, Bari e Catanzaro.

Prega perciò la Commissione di rinunziare all'art. 3-*bis*, che ha proposto, e che è destinato a creare un dissidio insanabile senza alcun vantaggio dell'insegnamento e della scienza (Approvazioni).

LUCIFERO, afferma la necessità e l'opportunità di approvare il disegno di legge nell'interesse delle scuole di Aquila, Bari e Catanzaro, senza tener conto del dissidio, che l'art. 3-*bis* ha creato fra i rappresentanti della Toscana; dissidio che si augura di vedere appianato, e che in ogni modo non può pregiudicare gli interessi legittimi di altre regioni.

Osserva che l'art. 3° è condizione indispensabile all'esistenza stessa del disegno di legge; dappoichè, se agli alunni delle scuole di Aquila, Bari e Catanzaro non dovesse essere riconosciuto il diritto di frequentare senz'altro il terzo corso universitario della facoltà di giurisprudenza, il disegno di legge non avrebbe più alcuna ragione di essere.

Rileva altresì che il disegno di legge è giustificato dalle condizioni territoriali dell'Abruzzo, delle Puglie e delle Calabrie. Confida perciò che la Camera vorrà approvarlo, accogliendo un antico desiderio e un assoluto bisogno di tre nobili regioni (Approvazioni).

SIGHIERI dichiara di essere favorevole in massima al disegno di legge per quanto concerne le provincie meridionali, ma non può approvare la disposizione che intanto reca danno alle provincie di Pisa e Siena, e che potrebbe più tardi essere appiglio a danneggiare altre Università (Bene).

Propone perciò la soppressione dell'articolo 3-*bis* del disegno di legge.

Presidenza del presidente MARCORA.

CALISSE approva il disegno di legge; ma invita il ministro a studiare la maniera di istituire nelle Puglie, nell'Abruzzo e nelle Calabrie vere e proprie Università (Bene).

ALESSIO GIULIO, osserva che il disegno di legge ha carattere eminentemente nazionale in quanto crea quattro nuove Facoltà di giurisprudenza; le quali, però, non sono e non possono essere in armonia con gli insegnamenti che si impartiscono nelle Università,

e quindi preparano una plejade di scolari con una cultura del tutto insufficiente.

Nota che già esistono in Italia troppe Facoltà di giurisprudenza, ed afferma, per lunga esperienza, che il numero degli Atenei o delle Facoltà è sempre in ragione inversa dell'efficacia degli studi e del profitto degli studenti (Bene): onde istituire nuove Facoltà di legge significa un ulteriore abbassamento della coltura nazionale.

Soggiunge che ogni inopportuna facilitazione della carriera forense, fomentando lo sviluppo della litigiosità, è un grave danno anche all'economia nazionale. (Vive approvazioni).

ROSADI, lamenta l'opposizione di indole campanilistica all'articolo del disegno di legge concernente la scuola di Firenze, tanto più tenendo presente che si può compromettere il legittimo interesse delle scuole di Aquila, di Bari e di Catanzaro.

Sostiene che l'articolo terzo costituisce una riforma didattica, e che l'articolo 3-*bis* estende il principio della riforma stessa alla scuola di Firenze: onde, se può intendersi il contrasto teorico all'articolo terzo, non si intende il contrasto all'articolo 3-*bis* (Vivaci interruzioni del deputato Queirolo) a meno di non voler fare un'ingiusta esclusione a danno della città di Firenze.

Conclude pregando la Camera di approvare tutto intero il disegno di legge (Bene).

CHIMIRRI, relatore, ricorda i precedenti legislativi del disegno di legge per rilevare che esso mira non già a creare un nuovo stato di fatto, ma a ripristinare l'effettivo esercizio di un diritto sancito per legge.

Ricorda altresì che una autorevole Commissione, composta in maggioranza di professori, riconobbe che il proposto riordinamento delle scuole di Aquila, Bari e Catanzaro non rappresenta alcun pericolo o danno per gli studi universitari.

Difende la proposta dell'art. 3-*bis*, che costituisce un semplice atto di giustizia e di parità di trattamento per la scuola di Firenze (Benissimo) che pure aveva diritto di reclamare e di riavere ciò che le era stato indebitamente tolto col regolamento del 1890.

Risponde all'on. Squitti, giustificando le disposizioni del disegno di legge, e prega la Camera di approvare il disegno medesimo che esaudisce finalmente così antichi e così legittimi desideri di nobili popolazioni. (Benissimo).

GALLI, esprime il timore che queste scuole di notariato non siano più rispondenti alle odierne esigenze; inquantochè è ormai riconosciuta la necessità che i notai debbano avere la laurea in giurisprudenza; e questo concetto è stato accolto nei vari disegni di riforma della legge notarile, coi quali anche si riduce il numero delle sedi notarili.

CHIMIRRI, relatore, nota che già presentemente quelle scuole rilasciano il diploma di notai, donde la necessità di riordinarle; ciò che non esclude che, in avvenire, si possa richieder la laurea anche pei notai.

GALLI, prende atto di queste considerazioni.

Interrogazioni e interpellanze.

DI ROVASENDA, segretario, ne dà lettura:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro guardasigilli per sapere se sia lecito, come sostiene il Ministero delle finanze, alle cancellerie del tribunale e alle ricevitorie del registro ribellarsi ai pronunciati dell'autorità giudiziaria, e specialmente se sia lecito alla cancelleria del tribunale di Roma e alla ricevitoria del registro di Roma di rifiutarsi di eseguire il pronunciato della Commissione del gratuito patrocinio della Corte di appello di Roma, che ordina e all'una e all'altra di rilasciare con registrazione a debito la copia di una sentenza del tribunale di Roma alla vedova Mandrella, che non può così conseguire la indennità liquidatale dal tribunale di Roma in causa della morte per infortunio, avvenuta or sono cinque anni, di suo marito.

« Merlani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra sul trattamento inumano usato verso il soldato Pietro Bianchieri nel carcere militare di Napoli.

« De Felice-Giuffrida ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per conoscere se intenda prendere opportuni provvedimenti a favore del personale enotecnico delle Regie cattedre ambulanti di viticoltura ed enologia, delle stazioni enotecniche all'estero, delle cantine sperimentali, di quelle dei Regi vivai di viti americane, dell'oleificio sperimentale, ecc., con la sollecita presentazione di quell'organico - atteso invano da lunghi anni - che varrà a migliorare la depressa condizione economica di quei funzionari ed a perequarla a quella delle altre classi di impiegati dello Stato.

« Di Marzo, Bignami, Molina, Ottavi, Messedaglia, Mendaia, Miliani, Montù ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere quando sarà pubblicato il regolamento di cui all'art. 60 della legge pel riordinamento delle Camere di commercio.

« Fortunati ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se a favorire le comunicazioni dei paesi fra Chivasso e Casale non reputi doveroso e conveniente rimaneggiare gli orari fra Torino-Casale e viceversa rendendo quanto meno quotidiani nei giorni feriali i treni per ora trisettimanali.

« Montù, Battaglieri, Di Robilant ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio sull'andamento della cattedra ambulante della provincia di Catanzaro, e sul rifiuto opposto dal direttore di essa ad assumere l'incarico disposto dalla Commissione provinciale per la distruzione delle cavallette in provincia di Catanzaro, non ostante l'autorizzazione ministeriale.

« Antonio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il presidente del Consiglio per conoscere se non ritenga ormai giunto il momento di presentare al Parlamento provvedimenti intesi a rendere soddisfatto il desiderio ormai molto largamente diffuso nel paese di ottenere per mezzo di un largo decentramento un ordinamento burocratico amministrativo meno farragginoso, meno dispendioso, più sollecito e meglio rispondente al progresso dei tempi e all'indole propria del popolo italiano.

« Romanin-Jacur ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere i motivi, per i quali, in aperta contraddizione della lettera e dello spirito dell'art. 21 nuova legge sulle modificazioni all'ordinamento giudiziario (personale della magistratura) e con grave detrimento morale ed economico degli aventi dritto, non si provveda ancora alla promozione di quei magistrati, che in seguito a concorso furono dichiarati promovibili per merito.

« Lembo ».

La seduta termina alle ore 18.10.

DIARIO ESTERO

Per ricondurre gli arnauti all'ordine, il Governo turco ha accolto tutti i mezzi suggeritigli dal Parlamento e dai generali comandanti la spedizione in Albania.

I primi sono pacifici e conciliativi a base di concessioni e promesse; i secondi sono invece di immediata esecuzione, ultra radicali.

Delle vie conciliative da esperirsi dalla Commissione parlamentare, dagli ulema e dai notabili, già ci siamo occupati; circa le vie esecutive, un dispaccio da Salonicco, 3, dice:

La situazione è sensibilmente migliorata in Albania.

L'ordine dato dal Governo ai comandanti delle truppe di incendiare tutte le case abbandonate e tutti i villaggi deserti obbliga i rivoltosi a ritornarvi.

Un migliaio di arnauti sono rimasti uccisi negli scontri avvenuti e un centinaio di soldati e 16 ufficiali sono rimasti feriti.

Turghout pascià riceve ancora rinforzi; egli deve avanzare fino nell'alta Albania.

La costruzione delle maggiori linee ferroviarie internazionali è sempre un fatto di grande importanza politica; è pertanto notevole il seguente telegramma da Vienna, tanto più che la ferrovia della quale tratta ha rapporto con gli Stati balcanici, di cui l'eterna questione interessa tutte le potenze europee:

La Grecia era finora, insieme col Montenegro, il solo paese europeo non legato da ferrovie alla restante Europa. Ora la Turchia ha approvato la costruzione del tronco Karaseria-Lasson, e a questo tronco si allaccerà la ferrovia greca da Larissa. Si potrà quindi dall'Europa Centrale recarsi ad Atene in ferrovia per la via di Belgrado, Uskub, Salonicco. Da questa congiunzione i greci sperano un concorso di turisti superiore a quello dato loro dalla via di mare e un nuovo sviluppo del porto di Pireo per le comunicazioni con l'Oriente, l'Egitto e l'India, trovandosi esso a soli 520 chilometri da Alessandria, mentre Brindisi è a 830 chilometri.

Con l'approssimarsi del giorno stabilito per le elezioni politiche in Ungheria, l'agitazione elettorale si intensifica. Kossuth ha informato uno dei suoi ultimi discorsi di propaganda elettorale all'anticlericalismo, e si mostrò fortemente pessimista per il presente e l'avvenire finchè in Austria abbia potenza il partito cristiano sociale. Egli disse:

Come potremo noi tranquillizzarci e come potremo sviluppare la nostra vita economica, quando vediamo in Austria diventare sempre più potente quel partito il cui capo ed apostolo lasciò per eredità ai suoi seguaci l'odio verso l'Ungheria? Anche, per quanto dei morti non si debba dire che bene, non si può tralasciare di osservare che è strano che il capo di un partito che si chiama cristiano sociale, porti con sè nella tomba l'odio contro un paese!

Dell'insurrezione cinese di Uang-Ciang non si hanno più nuove da nessuna fonte estera. Soltanto il *New-York Herald* annuncia, per incidenza, con altre notizie, che tutto tace a Uang-Ciang e che gli stranieri, con qualche precauzione, ritornano dalle navi, ove si erano rifugiati, alle loro case ed ai loro traffici.

Gli sguardi nell'Estremo Oriente sono ora attratti da ben più temibili avvenimenti, che pare stiano maturando, ai quali alluderebbe il seguente telegramma da New York, 3:

Secondo un dispaccio da Yokohama al *New-York Herald*, il Dipartimento della guerra ha dato ordine alla divisione navale stazionante all'ovest del Giappone di tenersi in permanenza pronta a partire per la Corea in caso di una insurrezione generale.

Si crede che questo ordine sia foriero di avvenimenti importanti.

La Camera dei deputati del Brasile, con 102 voti contro 7, e il Senato all'unanimità hanno approvato il trattato del 30 prossimo passato ottobre, col quale il Brasile ha riconosciuto spontaneamente e senza alcun compenso alla repubblica dell'Uruguai il condominio delle acque e dell'isole fronteggianti il lago Mirin e la riviera del Jaguarao. Il Brasile, in forza del trattato del 1851, aveva il possesso esclusivo di queste acque. Ora ha generosamente rinunciato a tale esclusività, aprendo così alle navi da guerra ed al commercio dell'Uruguai i fiumi Sao-Gonzalo, la laguna di Patos, in una parola le acque dello stato brasiliano del Rio Grande del Sud.

La diplomazia brasiliana ha inteso in tal maniera di conservare il principio del condominio delle Potenze rivierasche sulle acque degli estuari.

Questo principio fu recentemente consacrato, nei rapporti dell'imboccatura del Rio della Plata, da un trattato firmato dal presidente dall'Argentina Saenz Pena con l'Uruguai.

Il condominio degli Stati rivieraschi tende a togliere di mezzo talune pretese straniere, come quelle messe fuori dall'Inghilterra che vorrebbe considerare l'imboccatura del Rio della Plata come un braccio di mare libero per la navigazione e la pesca, a cominciare dal limite di tre miglia dalle acque territoriali riconosciute dal diritto internazionale.

Il Congresso giornalistico italiano

Ieri, a Genova, che sta solennemente commemorando il cinquantesimo anniversario della partenza dei Mille da Quarto, alle 9.30, nell'aula del palazzo municipale, ha avuto luogo la solenne inaugurazione del secondo Congresso della stampa.

Sono intervenuti il sindaco di Genova, marchese Da Passano, il prefetto, on. senatore Garroni, l'on. senatore Maragliano, gli onorevoli deputati Barzilai, Canepa e Meda, il prof. Abba, il comm. Zunino, presidente della Deputazione provinciale, il comm. Ronco, presidente del Consorzio autonomo del porto, il procuratore generale, comm. Cillamà, numerose autorità e notabilità e circa duecento congressisti.

Il sindaco, marchese Da Passano, pronunciò un applauditissimo discorso, dando il benvenuto ai congressisti. Egli evocò in una felice sintesi l'epopea italiana, per porgere il saluto di Genova ai combattenti le battaglie della libertà di pensiero, nell'istante in cui alla loro mente apparisce l'immagine dei tempi che ci dettero questa libertà, tanto agognata e tanto cara.

Il sindaco terminò con un incitamento alle battaglie contro ogni vergogna, contro ogni odio, contro ogni piccola gara, ricordando le parole del programma di Garibaldi ai siciliani nel 1860.

Parlò quindi, a nome dell'Associazione ligure dei giornalisti, l'avvocato Riccardo Castelli, consigliere di turno e presidente della Cassa

di previdenza dell'Associazione stessa. Anche egli venne molto applaudito.

Infine, accolto da una ovazione, l'on. Barzilai, dopo avere ringraziato gli uomini che, colla loro presenza e colla parola, hanno reso un omaggio superiore al merito dei giornalisti, affermò che l'essersi il Congresso riunito nel cinquantenario della spedizione dei Mille significa che i pubblicisti italiani non si separano sul terreno dell'unità, e di questo sentimento è stato interprete eloquente, geniale e vibrante il sindaco di Genova, il quale ha giustamente evocato le due purissime e sacre figure di Cristoforo Colombo e di Giuseppe Mazzini, il giornalista coltissimo che con l'opera sua ha saputo creare l'anima di un popolo.

La stampa, riunendosi in Genova, al concetto della patria sposa la coscienza della missione che nella Società civile italiana le è confidata. È vero che la stampa porta nel circolo i buoni ed i cattivi germi: di distruggere i cattivi si propone la Federazione italiana che da due anni florisce.

Colla libertà di stampa ottenuta si deve crescere il sentimento della responsabilità e la Federazione si propone di elevare la dignità dei giornalisti.

I militi della stampa devono essere messi in grado di potere più agevolmente vivere e combattere.

La Federazione della stampa italiana cerca di moltiplicare quelle istituzioni che assicurino il giornalista che, nella sventura, potrà avere un conforto che non sia l'elemosina.

La Federazione ed il Congresso cercheranno di perfezionare taluni rapporti tra gli scrittori di giornali e coloro che ne tengono le imprese. Essa si propone l'affratellamento di tutti i giornali e delle associazioni sparse in Italia.

L'oratore terminò dicendo che se egli ha potuto combattere qualche battaglia ciò è stato perchè s'era preparato col lungo e difficile tirocinio nella milizia della stampa. Il giornalismo è il vero seminario per coloro che si vogliono affacciare alle battaglie politiche.

Il discorso dell'onorevole Barzilai venne salutato con vivissimi applausi.

Si procedette quindi alla elezione dell'ufficio di presidenza; per acclamazione vennero eletti: presidente Barzilai; vice presidenti: Castelli di Genova, Raimondi di Roma, Meda di Milano, Lettel di Torino; segretari: Zandrino e Chiossone di Genova, Coen di Roma, Fraschetti di Roma, Russo di Milano, Olivieri di Torino, Bernabei di Bologna e Sorbi di Livorno.

Venne quindi servito un sontuoso rinfresco.

Dopo di che le autorità si ritirarono ed il Congresso cominciò i suoi lavori, i quali si iniziarono colla discussione del tema sul « Contratto di lavoro giornalistico ».

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. il Re d'Italia ha elargito lire diecimila a favore dei danneggiati dalle inondazioni in Serbia.

Il ministro Baroli è stato incaricato di informarne il Governo serbo.

Le LL. MM. la Regina Elena e la Regina Margherita hanno ricevuto, ieri, in udienza di congedo, il signor D. G. Metaxaz, già inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Grecia a Roma.

Le LL. MM. il Re e la Regina hanno dato, iersera, un pranzo in onore di S. A. I. il principe Fushimi.

A destra di S. M. il Re sedevano: signora Satow - barone Ohura - duchessa di Terranova - colonnello Tsukada - conte di Brambilla - capitano di fregata Saito - capitano di fregata Biscaretti.

A sinistra: signora Imai - S. E. marchese di San Giuliano - principessa di Paternò - colonnello Satow - S. E. conte Gianotti - signor Yoshida - capitano di guardia.

Alla destra di S. M. la Regina sedevano: S. A. I principe Fushimi - duchessa d'Ascoli - barone Takahira - S. E. tenente generale Brusati - signor Imai - marchese Calabrini - duca di Fragnito.

A sinistra: S. E. barone Hayaschi - donna Maria Grazioli-Lante - signor Baba - S. E. nob. dott. Mattioli - signor Sugi - maggior generale Trombi - duca d'Ascoli.

S. A. R. il duca degli Abruzzi, a Venezia, ha ricevuto iermattina una rappresentanza degli ufficiali turchi e della comitiva ottomana.

La presentazione è stata fatta dal comm. Jaccarino, rappresentante l'Istituto coloniale italiano.

Nassib bey, capo della comitiva, rivolse a S. A. R. i più vivi ringraziamenti per il ricevimento accordato. Il duca rispose con parole cortesi e si intrattenne a conversare coi componenti la comitiva. Infine si felicitò col comm. Jaccarino per la bella iniziativa presa dall'Istituto coloniale italiano.

Nel pomeriggio S. A. R. si recò a bordo dello yacht *Victoria and Albert* a far visita a S. M. la Regina Alessandra che lo trattenne a colloquio alcuni minuti.

S. M. la Regina d'Inghilterra è giunta ieri a Venezia sullo yacht *Victoria and Albert* che si è ancorato nel bacino di San Marco, di fronte alla piazzetta.

La Regina è subito discesa in piazza San Marco ed ha passeggiato sotto le Procuratie, salutata rispettosamente dalla popolazione.

S. M. la Regina, che viaggia in strettissimo incognito, si tratterrà a Venezia fino a venerdì.

Visita diplomatica. — L'*Agenzia Stefani* comunica:

« L'on. marchese Di San Giuliano, ministro degli esteri, si recherà verso la fine del mese a Berlino per presentarsi a S. M. l'Imperatore di Germania e ricambiare la visita fatta dal cancelliere dell'Impero, signor von Bethmann Hollweg ».

A S. E. Luzzatti. — Il presidente della Camera di commercio di Palermo ha inviato a S. E. il presidente del Consiglio Luzzatti il seguente telegramma:

« Interprete dei sentimenti di questa rappresentanza commerciale, esprimo a V. E. i sensi di gratitudine pel grande interessamento a favore della Sicilia e di Palermo riguardo alla sistemazione dei servizi marittimi.

« La piena adesione al voto presentatole dal Comitato cittadino per i provvedimenti necessari alla creazione in Palermo di nuove industrie e al progresso delle esistenti e il proposito di rinsaldare le basi del suo antico e glorioso Istituto, il « Banco di Sicilia » sono titolo di alta benemerenza per l'uomo geniale che regge i de-

stini della nazione che nel convincimento di questo ceto commerciale preludiano all'aspirato avvenire di queste dimenticate popolazioni.

« *La Farina* ».

Il ministro rispose con queste parole:

« Il consenso della Camera di commercio di Palermo mi è graditissimo e ne trarrò argomento a difendere con assidua cura e con cuore italiano gli interessi della patriottica città ».

Il Consiglio zootecnico. — L'importante Istituto, sotto la presidenza dell'on. senatore Gorio, ha continuato i suoi lavori con l'intervento di S. E. il ministro Raineri, il quale portò ai convenuti il suo cordiale saluto, dicendosi persuaso dell'alta importanza che i lavori del Consiglio rivestono nei riguardi dell'economia nazionale, e promettendo il pieno appoggio dell'Amministrazione per l'attuazione dei provvedimenti che saranno raccomandati dal voto autorevole del Consiglio stesso.

Questo si occupò poi dell'argomento relativo ai provvedimenti più opportuni per dare incremento alla produzione della carne.

Riferirono in proposito i consiglieri Gualerzi e Sacerdoti, trattando il problema dal punto di vista delle razze bovine meglio adatte alla produzione della carne.

Nella lunga e dotta discussione che ne seguì, la questione fu largamente discussa nei riguardi tecnici e cioè in relazione all' indirizzo da darsi all'allevamento e dal punto di vista importantissimo della necessità di aumentare e migliorare la quantità degli animali da macello per far fronte alle esigenze ognor crescenti del consumo.

I risultati della discussione cui presero parte oltre al presidente tutti i consiglieri presenti vennero poi riassunti dal comm. Moreschi, ispettore generale dei servizi zootecnici.

Nella tornata prossima il Consiglio prenderà le sue deliberazioni definitive in argomento.

I giornalisti italiani a Parigi. — Ieri, al tocco, i corrispondenti parigini dei principali giornali italiani hanno offerto nel Restaurant Le Doyen ai Campi Elisi una colazione al nuovo ambasciatore d'Italia a Parigi on. senatore Tittoni.

I giornalisti italiani così vollero rinnovare col rappresentante ufficiale del loro paese i buoni rapporti già stabiliti precedentemente con S. E. il marchese di San Giuliano, nel senso di cooperare allo sviluppo morale ed intellettuale della colonia italiana di Parigi.

La colazione svoltasi fra la massima cordialità terminò senza discorsi, ma con uno scambio di idee proficuo e simpatico.

S. E. il senatore Tittoni, che oltre ai membri della Lega navale ha ricevuto anche i membri della Dante Alighieri, della Camera di commercio e di altre associazioni italiane, riceverà domenica i membri delle associazioni operaie italiane di Parigi. La Società della Polenta gli offrirà poi prossimamente un grande banchetto, mentre altre associazioni stanno preparando in suo onore altri ricevimenti ed altri banchetti.

La missione ottomana a Venezia. — Continuano le accoglienze festose e le ospitalità gentili alla missione ottomana.

Iermattina, al ristorante dell'Esposizione, ai giardini pubblici, dal municipio di Venezia venne offerta agli ospiti una colazione d'onore.

Al centro del tavolo d'onore era il sindaco, conte Grimani, il quale aveva a destra e a sinistra tutti i componenti il Comitato organizzatore della comitiva presieduto da Nessib bey, direttore dell'agricoltura nelle provincie macedoni.

Alla colazione parteciparono pure il comm. Suppiei e il comm. Errera, rispettivamente presidente e vice presidente della Camera di commercio, assessori comunali e rappresentanti della stampa. Allo spumante si alzò il sindaco dicendosi lieto, a nome della città, di ospitare la comitiva e brindando alla crescente prosperità della Turchia.

Le parole del sindaco furono vivamente applaudite.

Parlarono poi Nessib bey per il Comitato. Daut Loevy, direttore del *Giornale di Salonicco*, il console turco a Venezia, il quale concluse applauditissimo, col grido di « Viva il Re Vittorio Emanuele III ».

Parlarono pure il comm. Santalena direttore del Museo commerciale e lo studente Jachir Bechard della Scuola superiore di commercio in Venezia.

Dopo la colazione tutti i componenti la comitiva presero posto in imbarcazioni messe a loro disposizione dal Municipio per recarsi a visitare le vetrerie.

Ieri sera, al teatro La Fenice, ebbe luogo uno spettacolo di gala, con la rappresentazione del *Guglielmo Tell*.

Il teatro era affollatissimo di elegante pubblico, e sfarzosamente illuminato.

Onoranze funebri. — Ieri, a Napoli, nel pomeriggio, hanno avuto luogo i funerali dell'on. Pavoncelli. La salma è stata deposta su di un carro di 1ª classe tirato da sei cavalli.

Reggevano i cordoni l'on. Arlotta, il sindaco marchese Del Carretto, l'on. senatore Senise, l'on. Angrisani, presidente della Deputazione provinciale, il comm. Manganelli, vice presidente del Consorzio per l'acquedotto pugliese, il sindaco di Cerignola, comm. Biglia, il cav. Petricconi, presidente della Camera di commercio, il cav. Mazza.

Seguivano il feretro i figli del defunto, le LL. EE. il ministro Sacchi, ed il sottosegretario di Stato Guarracino, il prefetto, le autorità civili, numerose notabilità letterarie, commerciali e finanziarie.

Prestavano servizio di onore i pompieri in alta uniforme, un battaglione del 19° fanteria colla musica ed un plotone di guardie municipali colla musica comunale.

Malgrado il tempo piovigginoso, molta folla era schierata lungo il percorso del corteo, il quale nei pressi della stazione ferroviaria si è sciolto.

La salma è stata trasportata nel treno in partenza per Cerignola, dove avranno luogo solenni funerali.

Per l'agricoltura. — Ieri, a Milano, presso la sede della Società agraria di Lombardia è stata tenuta un'adunanza per promuovere la costituzione di un'Associazione che abbia per iscopo di preparare serie di diapositive per proiezioni luminose di soggetti interessanti la tecnica e l'economia agraria.

Udita la relazione del dott. Mario Casalini, l'adunanza plaudendo alla costituzione di una Società nazionale di proiezioni luminose, ha dato incarico ad apposito Comitato di formulare lo statuto della Società ed ha inviato un telegramma di omaggio al ministro Raineri.

Grave incendio. — A Messina, ieri, alle 20.30, nell'interno della cittadella, in prossimità della polveriera e del carcere, si è sviluppato un violento incendio nei depositi di legname da costruzione del genio civile.

Accorsero subito sul luogo le autorità, le truppe ed i pompieri.

Dopo un faticoso lavoro l'incendio verso la mezzanotte fu quasi completamente domato, ed ogni pericolo scomparso.

Durante l'opera di estinzione parecchie persone sono rimaste ferite.

I danni sono rilevanti.

Si ignora la causa dell'incendio.

Movimento commerciale. — Il 2 corrente, furono caricati a Genova 1253 carri, di cui 462 di carbone pel commercio e 83 per l'Amministrazione ferroviaria; a Venezia 381, di cui 121 di carbone pel commercio e 45 per l'Amministrazione ferroviaria; a Savona 330, di cui 241 di carbone pel commercio e 7 per l'Amministrazione ferroviaria; a Livorno 149, di cui 50 di carbone pel commercio e 30 per l'Amministrazione ferroviaria; e a Spezia 93, di cui 60 di carbone pel commercio.

Marina militare. — La divisione navale del Tirreno, composta delle navi *Amalfi*, *Ferruccio* e *Garibaldi*, al comando dell'ammiraglio Nicastro, è partita diretta a Genova.

*** Iersera, alle 21.30, da Ancona sono partite per Venezia le corazzate *Regina Margherita*, nave ammiraglia, *Benedetto Brin* e *Napoli* e l'esploratore *Agordat*, componenti la prima divisione

della squadra del Mediterraneo al comando del vice ammiraglio De Orestis.

Molta folla si assiepava sulle banchine del porto ed ha acclamato la squadra con grida di: *Viva la marina italiana!*

⁂ Le RR. navi *Regina Elena*, *Vittorio Emanuele* e *Coatit* sono giunte a Salonicco. La *Roma* è partita da Milo. La *Miseno* è giunta a Filippeville. La R. nave *Pisa* è partita da S. Vincenzo Capo Verde per Rio Janeiro. L'*Etruria* è partita da Rio Janeiro per Montevideo.

Marina mercantile. — L'*Ancona* della Società Italia giunse a Napoli da New York proseguendo per Genova. Il *Luisiana* del Lloyd italiano è giunto a New York, dove è pure giunto l'*Oceania* della Veloce. Il *Barbarigo* della Società Veneziana è partito da Suez per Calcutta. Il *Dandolo* della stessa Società è partito da Bombay per Colombo e Calcutta.

L'*Alberto Treves*, pure della Società Veneziana, è partito da Colombo per Fiume. Il *Brasile* della Veloce è partito da Rio Janeiro per Genova. È giunto a Montevideo il *Principe Umberto* della N. G. I.

Il *Savoia* della Veloce ha proseguito da Rio Janeiro per Buenos Aires. Da Singapore ha proseguito per Hong-Kong il *Capri* della N. G. I.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

SIDNEY, 3. — Si annunzia che un uragano ha devastato il gruppo delle isole Loyalty e che le piantagioni di cocco e di banane sono state distrutte. Gli abitanti sono senza ricòvero e mancano i viveri.

Si segnalano parecchi infortuni marittimi. Vengono inviati viveri da Numea alle popolazioni indigenti.

BERLINO, 3. — Il Cancelliere dell'Impero Bethmann Hollweg è partito per Wiesbaden.

BARCELLONA, 3. — L'aviatore francese De Lesseps, facendo un volo all'altezza di un centinaio di metri, è caduto ed è rimasto leggermente ferito al viso.

L'apparecchio è molto danneggiato.

ATENE, 3. — La Regina Alessandra ha lasciato Corfù.

DUNKERQUE, 3. — I vetri della caserma della gendarmeria sono stati infranti. Una porta è stata sfondata in piazza Calonne. Sono giunti distaccamenti di dragoni, corazzieri e cacciatori, nonchè distaccamenti dell'8°, 32° e 63° fanteria.

Durante nuove dimostrazioni avvenute stamane, alcuni gendarmi sono stati colpiti da sassate. I corazzieri hanno fatto una carica nella via Alessandro III.

Un dimostrante ha sparato un colpo di rivoltella ed ha ferito un altro dimostrante.

È arrivato il prefetto per dirigere il servizio d'ordine. Il porto, le costruzioni marittime e i monumenti pubblici sono sorvegliati militarmente.

CRISTIANIA, 3. — Hanno avuto luogo oggi i solenni funerali di Bjoernson.

Vi hanno assistito il Re, la Regina, la famiglia del defunto, i rappresentanti esteri, le autorità cittadine, i membri del Governo, i rappresentanti del Parlamento, la Società delle scienze, delegazioni delle Associazioni della stampa norvegese, danese, svedese e molte altre notabilità e rappresentanze.

Ha pronunciato il discorso funebre Fridtjof Nansen, il quale era molto commosso.

Sono state deposte sul feretro innumerevoli corone.

BERLINO, 3. — Il rappresentante del Governo ha dichiarato alla Commissione di giustizia del Reichstag che il Governo non può acconsentire che si conceda ai deputati il diritto di rifiutare la loro testimonianza.

COPENAGHEN, 3. — Il borgomastro ha dato stasera un pranzo in onore di Teodoro Roosevelt, che è ripartito quindi per Cristiania.

RIO JANEIRO, 3. — È stato aperto oggi il Congresso. Il messaggio del presidente, dott. Nilo Pecanha, espone le circostanze nelle quali il vice presidente è stato chiamato ad assumere il potere dopo la morte del presidente Alfonso Penna e rileva come questa successione si sia effettuata in mezzo a tranquillità perfetta, ciò che ha dimostrato la solidità che le istituzioni hanno acquistato in 18 anni di Repubblica.

Il presidente rende omaggio alle alte virtù civili di Alfonso Penna e dice che ciò che gli manca in esperienza per sostenere la responsabilità del Governo gli rende ancora piu grave il peso dell'eredità del potere. Se ha potuto sopportare tale peso è stato mercè la cooperazione delle più competenti personalità e la simpatia nazionale.

Il presidente aggiunge: Il mio scopo è stato di circondarmi di ministri che avessero speciale competenza nei diversi rami dell'amministrazione.

Io voglio porre, continua il messaggio, gli interessi di ordine amministrativo al disopra di qualunque altra aspirazione, tenendo anche conto dei bisogni del paese.

Istituii il Ministero dell'agricoltura, fondai l'insegnamento professionale nelle scuole che sono già frequentate da centinaia di allievi.

Cercai di favorire l'insegnamento agrario ed incoraggiai la espansione di nuove culture.

Realizzo attualmente un piano più vasto il cui scopo è l'esercizio di nuove miniere più ricche di quelle di altri paesi che vi hanno riposto il fondamento della loro prosperità attuale.

Questo periodo realizza secondo il rapporto sulle ferrovie le antiche aspirazioni della nostra nazionalità, dimostrando lo spirito di vitalità e di perseveranza che presiedettero allo sviluppo del progresso del paese. La ferrovia centrale raggiunge quasi San Francisco, punto terminale: prossimamente la capitale della Repubblica sarà unita alla frontiera del sud dalla ferrovia San Paolo-Rio Grande e metterà in contatto il paese con la nazione vicina.

I lavori ferroviari della provincia di Mattogrosso sono molto avanzati e faciliteranno i rapporti con la frontiera sud-ovest, così il Governo incoraggiando la costruzione delle ferrovie all'interno, favorendo l'elettrizzazione di alcune di esse mediante la utilizzazione delle cadute di acqua, continua a dedicarsi allo sviluppo delle ferrovie internazionali destinato ad avere una gran parte in un prossimo avvenire riguardo al commercio.

Per quanto si riferisce ai vincoli di amicizia tra le repubbliche sorelle tutte le nostre antiche questioni di delimitazione della frontiera sono già finalmente regolate e il paese conosce definitivamente l'estensione integrale del suo territorio.

Il presidente rende omaggio all'opera del barone Rio Branco i cui servizi eminenti gli meritano la riconoscenza del paese.

L'emigrazione libera è aumentata di due terzi in confronto al periodo precedente dell'emigrazione sovvenzionata.

I lavori di risanamento e di abbellimento furono oggetto costante delle sollecitudini del Governo, ciò che è dimostrato dallo stato attuale di Rio Janeiro.

La codificazione delle leggi di procedura è quasi terminata ed essa abolirà le formalità in uso, migliorando il funzionamento della giustizia e rendendo più rapide le sentenze.

Tutte le questioni di ordine politico ed amministrativo sorte in questo periodo hanno avuto una soluzione costituzionale.

Il presidente continua combattendo gli abusi, come l'esenzione dai diritti doganali e deplora il cumulare degli impieghi civili e militari.

Egli accentua la formula dell'astensione dello Stato dalle cerimonie della Chiesa, quantunque ora esista libertà completa di culti.

Grazie ad una politica di rigorosa economia e di risparmio, il Governo ha potuto nel breve periodo trascorso, inviare in Europa una somma non minore di 9 milioni di lire sterline: esso ha così fornito un mezzo per soddisfare il pagamento della nuova squadra,

il nuovo armamento dell'esercito e gli impegni di ordine nazionale.

Il Governo ha potuto anche anticipare il servizio dell'ammortizzamento del debito esterno, mettendo fine alle difficoltà risultanti dalla *funding loan*: esso ha così consolidato il credito pubblico ed elevato il corso dei titoli brasiliani.

Il Governo ha poi intrapreso la conversione del debito esterno dal 5 0[0 al 4 0[0, una parte della quale è stata già realizzata con successo a Londra e a Parigi, e il riscatto del prestito del 1879.

I prezzi della produzione nazionale si mantengono in rialzo: i depositi presso la cassa di conversione si sono elevati in questo periodo di Governo da 5 milioni a 17,267,964 lire sterline.

Il presidente termina dichiarando che si opporrà sempre alla responsabilità federale nei prestiti degli Stati, perchè è di parere che l'eccessiva libertà conferita agli Stati di contrarre prestiti non può che nuocere al credito generale del paese.

Il nuovo esercizio finanziario si presenta nel primo trimestre dell'anno corrente con un aumento di entrate di circa un milione e mezzo di lire sterline rispetto al periodo corrispondente dell'anno precedente.

COSTANTINOPOLI, 4. — Secondo informazioni pervenute al Ministero della guerra, nel combattimento del 30 aprile precedente all'occupazione di Kátschanik, le truppe turche hanno avuto 3 ufficiali e 24 soldati uccisi, 5 ufficiali e 89 soldati feriti; gli albanesi hanno avuto 500 morti, fra cui il capo Idris Sefer.

Ieri è avvenuto un combattimento presso Moravabala. Gli albanesi sono stati dispersi.

Le truppe turche hanno pure disperso un altro gruppo di albanesi presso Djakova.

MELBOURNE, 4. — Un violento uragano, che ha prodotto gravi danni, si è scatenato sulle Nuove Ebridi. Nove indigeni sono periti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio romano

3 maggio 1910.

Il barometro è ridotto allo zero	0° a mare.
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	744 91.
Umidità relativa a mezzodì	29.
Vento a mezzodì	NW.
Stato del cielo a mezzodì	poco nuvolo.
Termometro centigrado	massimo 19.4. minimo 10 2.
Pioggia	10.2.

3 maggio 1910.

In Europa: pressione massima di 769 sul golfo di Guascogna, 745 sull'Ungheria.

In Italia nelle 24 ore: barometro alquanto risalito in Sicilia, ancora disceso altrove, fino a 5 mm. sulle Marche e Lazio; temperatura aumentata in Liguria e Piemonte, diminuita al centro, irregolarmente variata altrove; venti forti occidentali sulle isole e Calabria, settentrionali in Lombardia, tra nord e levante al centro; pioggie generali; temporali in val Padana e versante Tirrenico.

Barometro: 755 sulle isole, 747 sulla bassa Italia.

Probabilità: venti occidentali, forti sul medio e basso Tirreno e sul Jonio, moderati tra nord e ponente altrove; cielo vario al nord, centro e Sardegna, nuvoloso altrove con pioggie, specialmente sul versante Adriatico; mare agitato lungo le coste meridionali.

N. B. — È stato telegrafato ai semafori della Sardegna meridionale e Sicilia di mantenere il segnale.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 3 maggio 1910.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore	Minima nelle 24 ore
Porto Maurizio	—	—	—	—
Genova	coperto	legg mosso	17 7	9 5
Spezia	coperto	legg. mosso	20 8	10 6
Cuneo	3/4 coperto	—	16 7	6 4
Torino	1/2 coperto	—	16 4	8 7
Alessandria	3/4 coperto	—	19 7	6 8
Novara	sereno	—	15 3	7 0
Domodossola	1/2 coperto	—	16 0	7 2
Pavia	coperto	—	17 4	7 3
Milano	3/4 coperto	—	16 4	8 0
Como	3/4 coperto	—	14 0	11 0
Sondrio	1/2 coperto	—	15 3	6 4
Bergamo	1/2 coperto	—	13 2	5 8
Brescia	3/4 coperto	—	16 4	8 5
Cremona	3/4 coperto	—	17 5	8 1
Mantova	1/2 coperto	—	17 4	8 7
Verona	temporalesco	—	15 6	9 0
Belluno	1/2 coperto	—	11 9	4 5
Udine	1/2 coperto	—	15 7	7 3
Treviso	coperto	—	18 1	8 8
Venezia	3/4 coperto	calmo	16 1	11 9
Padova	1/4 coperto	—	17 6	14 9
Rovigo	3/4 coperto	—	21 0	9 0
Piacenza	coperto	—	16 7	7 9
Parma	coperto	—	17 5	7 0
Reggio Emilia	coperto	—	17 7	7 0
Modena	3/4 coperto	—	17 0	7 1
Ferrara	1/2 coperto	—	16 6	8 4
Bologna	1/4 coperto	—	15 8	8 0
Ravenna	1/2 coperto	—	15 7	7 0
Forlì	3/4 coperto	—	16 8	9 2
Pesaro	coperto	mosso	17 0	10 0
Ancona	coperto	mosso	17 0	11 2
Urbino	coperto	—	11 8	7 2
Macerata	coperto	—	12 6	8 7
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	piovoso	—	15 2	5 8
Camerino	piovoso	—	11 7	5 0
Lucca	1/2 coperto	—	20 3	10 3
Pisa	1/4 coperto	—	19 8	9 0
Livorno	3/4 coperto	mosso	19 0	8 4
Firenze	coperto	—	18 7	11 0
Arezzo	coperto	—	18 0	8 8
Siena	3/4 coperto	—	16 7	8 0
Grosseto	1/2 coperto	—	19 2	8 5
Roma	coperto	—	18 3	10 2
Teramo	coperto	—	15 2	5 6
Chieti	piovoso	—	14 6	6 6
Aquila	coperto	—	12 8	6 6
Agnone	piovoso	—	10 3	4 0
Foggia	coperto	—	15 4	7 9
Bari	3/4 coperto	mosso	16 2	10 8
Lecce	coperto	—	17 0	10 8
Caserta	coperto	—	16 8	8 0
Napoli	piovoso	legg. mosso	15 8	9 7
Benevento	piovoso	—	15 5	9 1
Avellino	—	—	—	—
Caggiano	piovoso	—	13 6	3 6
Potenza	piovoso	—	8 4	2 6
Cosenza	coperto	—	15 0	10 0
Tiriolo	nebbioso	—	12 5	5 3
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	1/2 coperto	mosso	16 9	13 0
Palermo	3/4 coperto	grosso	15 0	12 0
Porto Empedocle	coperto	agitato	16 0	12 4
Caltanissetta	piovoso	—	16 0	8 0
Messina	3/4 coperto	mosso	17 2	12 0
Catania	3/4 coperto	legg. mosso	22 4	12 4
Siracusa	1/2 coperto	mosso	20 3	15 1
Cagliari	sereno	molto agit.	20 0	9 0
Sassari	coperto	—	13 2	8 2

Direttore: G. P. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*